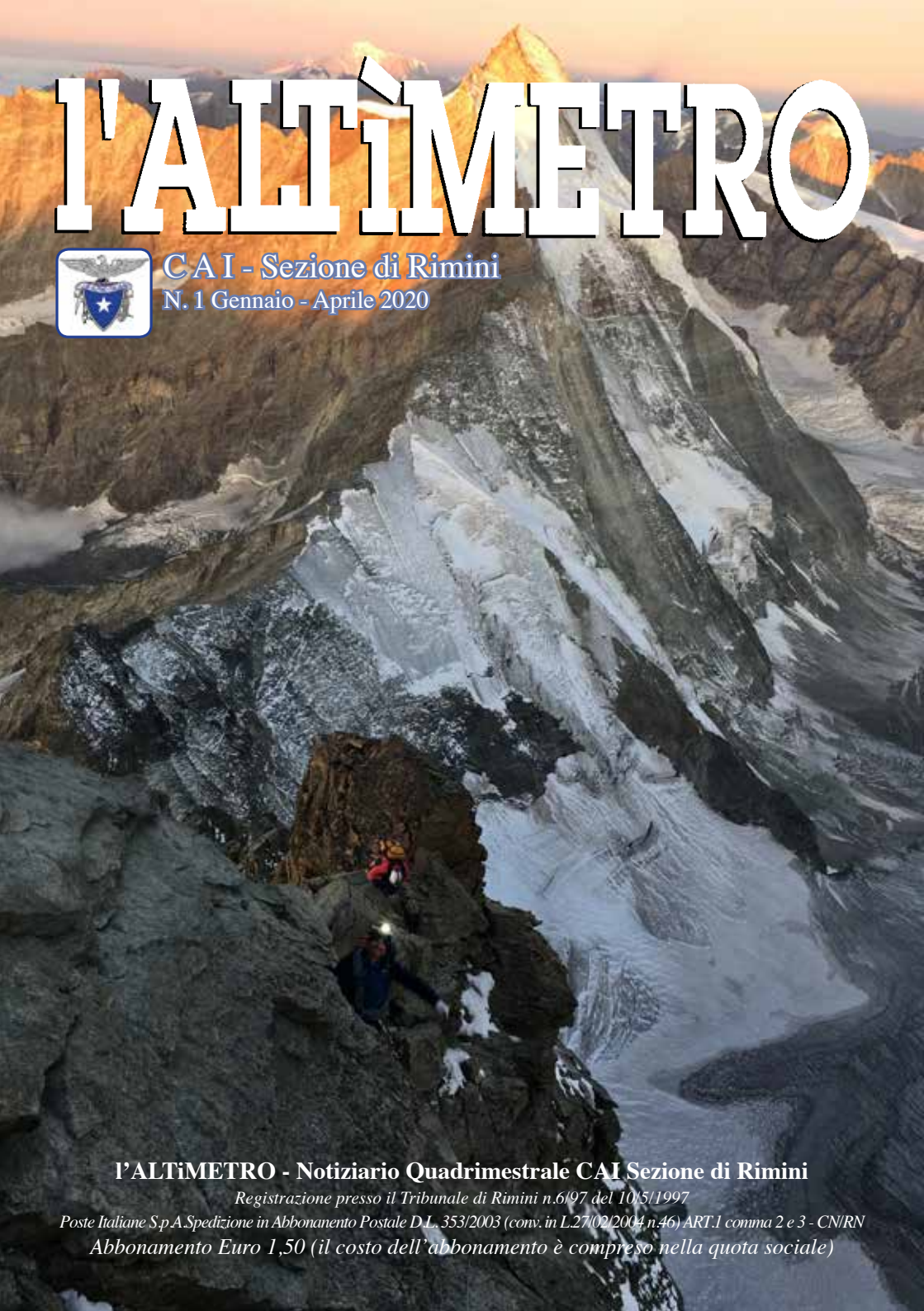
l'ALTìMETRO

C A I - Sezione di Rimini

N. 1 Gennaio - Aprile 2020



l'ALTiMETRO - Notiziario Quadrimestrale CAI Sezione di Rimini

Registrazione presso il Tribunale di Rimini n.6/97 del 10/5/1997

Poste Italiane S.p.A.Spedizione in Abbonanento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46) ART.1 comma 2 e 3 - CN/RN

Abbonamento Euro 1,50 (il costo dell'abbonamento è compreso nella quota sociale)

l'ALTìMETRO

Notiziario Quadrimestrale
C.A.I. Sezione di Rimini
Direttore Responsabile: ***Loris Succi***

Anno XXIV N. 1
Gennaio - Aprile 2020

Editore: C.A.I. Sezione di Rimini
Via Circonvallazione Meridionale 5B
47923 Rimini

Stampa: LITHOS ARTI GRAFICHE
Via del Tesoro 220 - 47826 Villa Verucchio RN

Club Alpino Italiano
Sezione di Rimini
"Vladimiro Volpones"

Sommario

Pagina 3 Sommario
Pagine 4 - 5 La Sezione informa
Pagine 6 - 11 Relazione Morale del Presidente
Pagina 11 La Sezione informa
Pagina 12 Tombola 2019
Pagine 13 - 14 La Sezione informa
Pagina 15 Videoproiezioni - Conferenze
Pagine 16 - 17 Calendario attività Gruppo Escursionismo CAI Rimini
Pagine 18 - 31 Programma attività Gruppo Escursionismo CAI Rimini
Pagine 32 - 33 Programma Corso 2020 di Escursionismo in Ambiente Innevato
Pagine 34 - 35 Programma attività Gruppo Alpinismo CAI Rimini
Pagina 36 Programma attività Gruppo Alpinismo Giovanile CAI Rimini
Pagina 37 Programma Attività Speleo Gruppo Grotte Ariminum
Pagina 38 Programma attività Scuola di Sci Escursionismo Francesco Negri
Pagina 39 Programma attività Scuola di Alpinismo Pietramora
Pagine 40 - 43 Intervista a Matteo Sarti
Pagine 44 - 47 Articolo: *Storia della Speleologia* di Bruno Galli
Pagine 48 - 51 Racconto: *Cervino* di Gianni Ghinelli e Daniele Succi
Pagine 52 - 53 Inaugurazione: *Il Sentiero degli Aviatori* di Giovanni Fabbro
Pagine 54 - 57 Racconto: *Croagh Patrick* di Carlo Lanzoni e Daniela Casalboni
Pagine 58 - 61 Racconto: *Percorsi* di Giarulìn (In riminese: piccolo, umile sassolino)
Pagine 62 - 66 Articolo: *Incidenti e Autosoccorso da Valanga* di Irene Camporesi e Giacomo Mennilli

Per il prossimo **NOTIZIARIO** il materiale deve pervenire in sede o via e-mail (cairimini@cairimini.it) **Entro il 31 Gennaio 2020**

C.A.I. Sezione di Rimini
PARTECIPAZIONE DEI SOCI NELLE ATTIVITA' DELLA SEZIONE E COPERTURE ASSICURATIVE

Le attività pubblicate sono promosse dalla Sezione e sono riservate ai Soci del Club Alpino Italiano. I Soci, anche quelli iscritti ad altre Sezioni, su richiesta del Direttore dell'escursione o della Segreteria sono tenuti alla presentazione della Tessera del CAI. La Sezione si rende disponibile, quando è richiesta una prenotazione, alla raccolta della eventuale caparra, mentre al saldo provvederà ogni singolo partecipante in loco. Se l'attività programmata viene annullata e la Sezione ottiene la restituzione della caparra versata dalla struttura prenotata, la caparra richiesta agli iscritti verrà restituita. In caso contrario la caparra trattenuta dalla struttura prenotata, non verrà restituita. In caso di rinuncia individuale la caparra verrà restituita solo quando vi sia una lista di attesa che garantisca la copertura dei posti prenotati. Ai Soci che partecipano alle uscite di due o più giorni è richiesto un contributo di € 5,00 in favore del CAI Sezione di Rimini.

I Soci in regola con il tesseramento, nelle attività sociali organizzate dal CAI sono coperti da assicurazione R.C. ed Infortuni (caso morte € 55.000, invalidità permanente € 80.000, spese mediche € 1.600). Il Socio può richiedere il raddoppio dei massimali (caso morte € 110.000, caso invalidità permanente € 160.000, spese mediche € 2.000) versando una quota aggiuntiva di € 3,50. Le polizze sono visionabili nel sito della Sede Centrale del CAI all'indirizzo **www.cai.it**. Ai Soci già iscritti ricordiamo che **è molto importante rinnovare la tessera entro il 31 marzo** di ogni anno, per non interrompere la copertura assicurativa e non perdere gli altri benefit CAI.

SOCI DEL CLUB ALPINO ITALIANO: *Tanti vantaggi e non solo...*

I Soci del Club Alpino Italiano, in regola con il tesseramento, hanno i seguenti benefici:
- Possibilità di partecipare alle attività e ai corsi organizzati dal CAI
- Possibilità di usufruire del servizio Biblioteca del CAI Sezione di Rimini
- Sconto nei Rifugi del CAI
- Ricevere la Rivista Mensile del CAI "Montagne 360°"
- Ricevere il Notiziario Quadrimestrale "L'Altimetro" del CAI Sezione di Rimini
- Assicurazione sugli infortuni avvenuti durante tutte le attività sociali del CAI
- Soccorso alpino aereo, gratuito
- Sconto nei negozi convenzionati

Diventare Soci del Club Alpino Italiano non deve voler dire solo godere dei vantaggi che ne derivano, ma significa sostenere un'Associazione che ha sempre operato a favore della montagna nei suoi molteplici aspetti culturali e ambientali. Iscriversi al CAI deve anche essere un'occasione di impegno personale per far conoscere, soprattutto ai giovani, la sua storia fatta di entusiasmo e di volontariato per coinvolgerli nei suoi principi e nelle sue finalità.

CAI SEZIONE DI RIMINI
in Via De Varthema 26 Rimini
Orario di apertura: Lunedì e Giovedì dalle ore 21:00 alle ore 23:00
Corrispondenza: Casella Postale 316 Rimini Centro 47921 Rimini
www.cairimini.it - www.facebook/cai.rimini - cairimini@cairimini.it

CARICHE SOCIALI TRIENNIO - 2017 - 2018 - 2019
CONSIGLIO DIRETTIVO
Presidente: Mauro Campidelli - Cell. 339.8947050
Vicepresidente: Luca Mondaini - Cell. 348.8400715
Segretario: Josian Romeo - Cell. 347.8830014
Tesoriere: Nereo Savioli - Cell. 329.0906784
Consigliere: Pietro Cucci - Cell. 335.7662571
Consigliere: Gabriele Giardi - Cell. 335.7339567
Consigliere: Sara Fattori - Cell. 339.4816320
Consigliere: Loris Succi - Cell. 335.6175840
Consigliere: Adriana Ugolini - Cell. 339.7688760
Presidente Onorario: Lino Vici
Delegato Sezionale: Josian Romeo - Cell. 347.8830014
COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
Presidente: Giovanni Fabbro - Cell. 340.2316900
Revisore dei Conti: Andrea Bruschi - Cell. 338.2900980
Revisore dei Conti: Gian Luca Gardini - Cell. 328.8894422
SOCI REFERENTI PER LE ATTIVITÀ
Gruppo Alpinismo: Nereo Savioli - Cell. 329.0906784
Gruppo Alpinismo Giovanile: Guido Arcangeli - Cell. 347.8560540
Gruppo Scialpinismo: Stefano Morolli - Cell. 339.7731228
Gruppo Sci Fondo Escursionismo: Roberto Battaglia - Cell. 335.7612821
Gruppo Escursionismo: Adriana Ugolini - Cell. 339.7688760
Gruppo Sentieristica: Renzo Tonini - Cell. 333.3108956
Gruppo Grotte Ariminum: Sara Fattori - Cell. 339.4816320
Soccorso Alpino: Matteo Sarti - Cell. 347.0681359
Tesseramento: Pietro Cucci - Cell. 335.7662571
Biblioteca: Donatella Valenti (Dody) - Cell. 333.5223321
Materiali e Gadgets: Luca Mondaini - Cell. 348.8400715
l'ALTiMETRO - Notiziario CAI Rimini: Loris Succi - Cell. 335.6175840
Sito Internet CAI Rimini: Josian Romeo - Cell. 347.8830014

C.A.I. SEZIONE DI RIMINI - QUOTE ASSOCIATIVE 2020

Socio Ordinario.....€ 50,00
Socio Familiare.....€ 25,00
Socio Giovane*.....€ 16,00
*Soci Giovani: nati nel 2002 e anni seguenti
Tessera prima iscrizione.....€ 5,00

*Per i Soci Giovani appartenenti a famiglie numerose aventi come iscritto un Socio Ordinario (il capo nucleo) è applicata una quota agevolata. Dal 2° Socio giovane e seguenti: € 9,00 anziché € 16,00.

RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE
Assemblea dei Soci 12 Dicembre 2019

Cari Soci, sono già passati tre anni da quando ho assunto l'impegno di ricoprire la carica di Presidente della Sezione CAI di Rimini e, devo constatare, che sono letteralmente volati via come le nuvole in cielo. Ricordo i miei timori iniziali di perdere il contatto con il tessuto di questa Associazione e soprattutto di non riuscire a mantenere gli "scarponi per terra e le scarpette sulle rocce"! Posso dire che, in qualche modo, sono riuscito ad evitare che le mie paure divenissero realtà, anche grazie al grande supporto ricevuto dai Soci membri del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Sindaci Revisori che ringrazio di cuore per avermi affiancato e sostenuto in situazioni non facili anche da comprendere. Ho cercato di dare risalto e valore a questa Sezione rappresentandola al meglio delle mie capacità sia in Sede sia all'esterno, nei rapporti con le Sezioni a noi vicine, nelle Assemblee e Direttivi Regionali e nelle Assemblee Nazionali dei Delegati, e con soddisfazione posso dire di aver ricevuto complimenti e riconoscimenti da svariati Presidenti di Sezione e anche dal Presidente Generale Vincenzo Torti sul numero dei Soci iscritti, raggiunto e mantenuto in questi anni. Hanno riconosciuto infatti, che per una Sezione di città di mare come Rimini, conosciuta in tutto il mondo per gli altissimi livelli a cui è arrivato il turismo legato alla Riviera, è molto più complicato far conoscere e apprezzare anche l'ambiente montano con le sue peculiarità. Avere settecento Soci iscritti al Sodalizio è un numero considerevole rapportato alla mentalità e alla cultura predominante del territorio. Penso e credo che questi risultati, dei quali possiamo andare fieri siano merito anche e soprattutto del lavoro di tutti i Gruppi di Attività presenti in questa Sezione che con le loro attività di accompagnamento, promozione di corsi e di serate di formazione varie, mantengono viva e attiva l'Associazione.

Nel 2017 fra le tante, ricordo il Concerto di Fine Estate diretto dal nostro Socio Gian Luca Gardini, che abbiamo tenuto all'Eremo della Madonna del Faggio a Montecopiolo sul Carpegna; un evento importante con ospiti di eccezione come il Presidente Generale del CAI Vincenzo Torti, da pochi mesi eletto alla guida del Sodalizio, i Presidenti dei Gruppi Regionali CAI di Marche ed Emilia-Romagna e il Vice Sindaco di Montecopiolo. La manifestazione ha visto la partecipazione di più di cento persone accorse nonostante il meteo non proprio ottimale. Ringrazio il Socio e Vicepresidente, Luca Mondaini per avere ideato e organizzato, con un manipolo di aiutanti tutti Soci volontari della Sezione, una gran bella iniziativa che ci ha fatto conoscere e presentare nei territori dell'Alta Valmarecchia e del Montefeltro.

Sempre il 2017 ha visto il verificarsi di un grave incidente durante un corso di Alpinismo in alta Quota della Scuola Intersezionale di Alpinismo Pietramora con Direttore Mauro Cappelli, della quale noi facciamo parte insieme ad altre cinque Sezioni romagnole. Purtroppo un allievo si è infortunato gravemente, ma la competenza e professionalità degli Istruttori ha permesso insieme, all'intervento del Soccorso Alpino, di limitare i danni.

Il 2018 è stato il secondo anno di attività per il rinato Gruppo di Alpinismo Giovanile di cui il Referente è Guido Arcangeli. È stata programmata e svolta mediamente una

uscita al mese, portando i nostri ragazzi su svariati terreni, dall'arrampicata nelle locali Palestre di Roccia, alle uscite sulla neve ai "Tausani", alla esplorazione in grotta con l'assistenza e partecipazione dei Titolati di Speleologia del Gruppo Grotte Ariminum CAI Rimini. Sono state organizzate inoltre una uscita escursionistica in treno, un "Treno Trekking al Monte Revellone" e una "tre giorni" al Rifugio Baion in Marmarole nelle Dolomiti Bellunesi. Nell'estate 2019, sempre per tre giorni, abbiamo portato i ragazzi al Rifugio Lambertenghi, sulle Alpi Carniche al confine con l'Austria. Una bellissima esperienza per i ragazzi ma anche per noi accompagnatori. È stato interessante visitare e scoprire lungo il percorso, manufatti della Prima Guerra Mondiale tra trincee, gallerie e reperti storici come proiettili e bossoli, fino a raggiungere la vetta del Monte Rauckofel. Al ritorno bagno nel Lago di Volaia e il giorno dopo arrampicata su monotiri sullo splendido calcare di questa zona. È stata una soddisfazione anche sentirsi fare dai gestori del Lambertenghi i complimenti per l'ordine lasciato nei cameroni. Questa attività con i Soci Giovani è nata proprio nei miei primi mesi di presidenza di fine anno nel 2016, un inizio un po' timido, ma con il passare del tempo, con l'impegno e la costanza di Soci volontari e la disponibilità anche dei diversi Gruppi di Attività Sezionali, questo bel gruppo di ragazzi ha preso consistenza e solidità.

Nel 2018, si è svolta la prima commemorazione dei due piloti caduti nel 1989 sul Monte Carpegna in località Pianacquadio, la cerimonia era stata chiesta dai Soci della Associazione Arma Aeronautica come prova in vista del trentennale dell'accaduto. Non conoscendo il territorio, non sapendo neppure come arrivare al Cippo Commemorativo, l'Associazione AA ha chiesto la nostra fattiva collaborazione per sistemare l'accesso al monumento per poter svolgere una funzione religiosa con la possibilità di far partecipare un ampio numero di persone fra amici e familiari dei due piloti scomparsi.

Nella primavera del 2018 e precisamente ai primi di Aprile, abbiamo ospitato a Rimini l'Assemblea dei Delegati Regionali CAI nella quale ci siamo distinti per la qualità dell'ospitalità offerta in logistica, servizio e ristoro.

Purtroppo anche il 2018 ha visto il verificarsi di un incidente durante l'attività di un Corso di Scialpinismo della Scuola Pietramora: una valanga ha travolto il gruppo di scialpinisti impegnati nello svolgimento del Corso causando la morte di un istruttore e di un allievo. Non si vorrebbe mai dover scrivere di incidenti mortali, ma questo ci obbliga ad una profonda riflessione sull'accaduto per cercare di ridurre il più possibile in futuro le situazioni di rischio e di pericolo durante lo svolgimento delle nostre attività.

Anche il 2019 ha visto la nostra Sezione viva come sempre con le tante attività svolte; il Gruppo Grotte Ariminum CAI Rimini di cui è referente Sara Fattori, propone una intensa attività in grotta con uscite mensili, che otre che per "addetti ai lavori" vengono proposte, adattandole, ad altri Gruppi di attività. Sono riusciti infatti, a portare anche un discreto numero di Alpinisti nella grotta del Mezzogiorno a Frasassi; per tre volte, inoltre, hanno accompagnato i ragazzi dell'Alpinismo Giovanile in grotta, l'ultima delle quali sul Monte

Cucco, una grotta impegnativa per dislivello e difficoltà tecniche ma che con le loro professionalità hanno fatto sembrare tutto più semplice rendendo, l'immersione nelle viscere della terra, anche piacevole. In Autunno hanno fatto il V Corso di Introduzione alla Speleologia con il pieno di iscritti, portati tutti al traguardo del ricevimento dell'attestato di partecipazione, durante l'ormai classica cena di fine corso.

Una bella recente notizia del 2019 è l'entrata del Gruppo Grotte Ariminum CAI Rimini, dopo due anni di tirocinio, nella Federazione Speleologica Regionale Emilia Romagna. A tutti loro vanno le mie congratulazioni del Consiglio Direttivo e della Sezione.

Nel passato inverno 2018/2019 la Scuola Intersezionale di Sci Escursionismo Francesco Negri di cui il Referente Sezionale è il Socio Roberto Battaglia, ha effettuato l'ormai classico Corso a Moduli per allievi apprendisti e per allievi con un po' più di mestiere nell'uso degli sci in questa disciplina. Come sempre l'adesione è stata alta e, a parte qualche giornata di maltempo, il Corso si è svolto con soddisfazione da parte dei partecipanti.

Sempre in questo periodo è iniziato il Corso base di Arrampicata su Cascate di Ghiaccio della Scuola Intersezionale Pietramora e a seguire durante l'anno 2019 si sono svolti il Corso base di Arrampicata su Roccia, il Corso di Alpinismo in Alta Quota e infine il Corso Base di Arrampicata Libera. In questi ultimi due Corsi la Scuola Pietramora ha riscontrato difficoltà nel reperire istruttori per le uscite in ambiente, ho quindi dato la mia disponibilità per coprire le assenze, per poter svolgere al meglio queste attività e dare un sostegno ai vari Direttori di Corso e alla Scuola.

Anche questo anno ringrazio il Gruppo Escursionismo coordinato da Adriana Ugolini, per aver offerto un ricco calendario di escursioni molto apprezzate e partecipate non solo dai Soci CAI della nostra Sezione ma anche di altre Sezioni. Queste escursioni permettono inoltre di conoscere meglio i "nostri territori", dalla periferia della città, fino ai piedi dell'Appennino.

Nei mesi di Maggio e Giugno 2019 il Gruppo Escursionismo ha organizzato un Corso di Escursionismo Avanzato su sentieri EE e Ferrate, con Direttore del Corso Silvano Orlandi. Vi è stata una richiesta di partecipazione superiore alla disponibilità dei posti. Ne hanno preso parte una ventina di allievi desiderosi di mettersi alla prova su questi itinerari sotto la attenta supervisione degli Accompagnatori Titolati del Gruppo. I corsisti si sono potuti cimentare nell'uso della bussola e cartine per l'orientamento e sui vari percorsi del nostro Appennino, sulle ferrate della Pietra di Bismantova e dintorni e, sulle ferrate in Dolomiti a Passo Pordoi, sul percorso escursionistico/alpinistico del 150° del CAI al Monte Nerone nelle Marche. Tutti molto contenti e soddisfatti di aver potuto partecipare a questo Corso.

Ancora in piena estate, si è svolta la Commemorazione del trentennale dell'incidente dei due piloti dell'Aviazione Militare Italiana a Pianacquadio, una manifestazione che ha visto la nostra Sezione impegnarsi in una fattiva collaborazione con il Parco Sasso Simone Simoncello e il Comune di Montecopiolo. Devo ringraziare il Gruppo

Sentieristica per l'impegno profuso per questo evento, hanno fatto la spola tra Rimini e Villagrande dalla primavera fino alla fine di agosto per preparare e organizzare l'evento al meglio, hanno tracciato un nuovo sentiero ad anello accessibile anche agli escursionisti meno allenati. È il "102A Sentiero degli Aviatori" che parte dall'Eremo della Madonna del Faggio con bel passaggio nei pressi di un monumentale Faggio secolare, prosegue al Cippo Commemorativo dei due caduti; la salita al Cippo è stata attrezzata con gradini ecologici fatti sul posto con l'aiuto volontario di Renzo Pisani residente in Villagrande al quale è stata data come riconoscenza per l'enorme lavoro reso, la tessera del CAI Sezione di Rimini, e Marcello Parlanti gestore del Rifugio Eremo di Monte Carpegna, che hanno messo a disposizione i loro mezzi per trasportare il materiale. Il sentiero, superato il Cippo svolta con un taglio strategico a sinistra e dopo uno scalandrino torna al punto di partenza. I partecipanti sono rimasti sorpresi dal bel lavoro fatto, che ha reso possibile anche alla madre novantunenne di uno dei due piloti, arrivare al Cippo per un momento di preghiera molto toccante. La mattina amici e familiari del 102° Gruppo, a quel tempo in forza al 5° Stormo di stanza alla Base Aerea di Rimini Miramare, con i vari rappresentanti delle Forze Armate, il Presidente del Parco Sasso Simone Lino Gobbi, il Sindaco di Montecopiolo Pietro Rossi e il sottoscritto si sono ritrovati all'inizio del nuovo sentiero CAI, numerato con lo stesso numero del gruppo di volo di cui facevano parte i due piloti, per l'inaugurazione e per il taglio simbolico del nastro del nuovo sentiero intitolato appunto "102A Sentiero degli Aviatori". In coincidenza del taglio del nastro è avvenuto in cielo il passaggio di una coppia di Tornado arrivato puntualissimo alle ore undici, e di altri aerei storici privati pilotati da piloti dell'Aviazione in pensione che si sono esibiti in voli acrobatici. L'organizzazione di questo evento è stata possibile grazie alla collaborazione con la Sezione CAI di Pesaro e del proprio Gruppo Sentieristica, del Gruppo di Soccorso su pista da sci di Montecopiolo e del Soccorso Alpino CAI dell'Emilia-Romagna e delle Marche che si sono prodigati perché tutto funzionasse nel modo giusto. Un ringraziamento particolare al Generale Salvatore Tufano Socio dell'Associazione Arma Aeronautica che ci ha coinvolti in questo evento e ha curato nei minimi dettagli tutta l'organizzazione dell'evento a cominciare dalla scaletta degli interventi, alla esibizione aerea, alla funzione commemorativa di fronte al Cippo dei Caduti e allo scambio di gagliardetti ricordo nella sala comunale. Ringrazio ancora i Soci del Gruppo della Sentieristica di cui il Referente è Renzo Tonini, che con i rappresentanti della Sezione CAI di Pesaro hanno contribuito alla progettazione e alla costruzione del nuovo sentiero con la posa della cartellonistica necessaria e dei segnavia orizzontali e verticali oltre alla mappatura digitale.

Un doveroso ringraziamento al nuovo Presidente del Parco Sasso Simone, Lino Gobbi al quale il CAI Sezione di Rimini ha donato, in segno di amicizia e collaborazione, la tessera di Socio. Fin da subito Lino Gobbi si è dimostrato aperto e collaborativo partecipando di persona ai lavori, anche gravosi, per la realizzazione del sentiero, alla pari dei nostri volontari. Questa collaborazione con il Parco verrà confermata con la firma di una Convenzione che coinvolgerà la Presidenza del Gruppo Regionale CAI Emilia-Romagna, per la manutenzione dei sentieri del Parco che insistono in

territorio romagnolo. Un primo risultato per la nostra Sezione è stato raggiunto con l'iscrizione di nuovi Soci residenti in questi luoghi che hanno dato disponibilità fattiva nella realizzazione del nuovo sentiero e nel servizio per la manifestazione. Il Gruppo della Sentieristica inoltre sta lavorando alla manutenzione di un altro sentiero sul territorio riminese, il N° 099. Il Gruppo si ritrova quasi tutte le settimane direttamente sul sentiero da ripristinare o da mantenere e con la sua attività non sempre in primo piano, favorisce e semplifica le uscite escursionistiche.

A inizio d'anno insieme alle Sezioni CAI di Pesaro e del Montefeltro abbiamo messo a punto il Corso CAI-MIUR (Ministero della Pubblica Istruzione) per docenti che avrà come campo d'azione il Montefeltro con base a Carpegna. Al corso parteciperanno nostri Soci come relatori. Al momento vi sono già numerose richieste di partecipazione al disopra alle aspettative previste.

Nel 2019 il Gruppo Alpinismo di cui è Referente Nereo Savioli ha proposto uscite aperte ai Soci, con cadenza mensile. A causa del maltempo purtroppo diverse uscite sono state annullate. Le uscite del Gruppo vengono fatte proporre e organizzare ad alpinisti giovani o relativamente nuovi all'attività, non ancora Titolati con l'intento di coinvolgerli e responsabilizzarli e per la futura crescita del Gruppo e dell'attività all'interno del CAI. Questo modo di agire, a mio avviso, sta dando buoni frutti!

Voglio ricordare e ringraziare la nostra redazione de "L'Altimetro", di cui il Direttore è Loris Succi. La pubblicazione annuale dei tre numeri del nostro Notiziario richiede un costante impegno di lavoro tutto l'anno, tra reperimento testi e fotografie, impaginazione, correzione bozze, tipografia, cellofanatura e spedizione a tutti i Soci della nostra Sezione, alle Sezioni CAI dell' Emilia Romagna, agli Enti pubblici del territorio e a tanti altri ancora. Il nostro Notiziario viene letto e apprezzato da molti per la qualità e per la ricchezza dei contenuti, è un "fiore all'occhiello" per la Sezione e per la Redazione che tra l'altro, durante l'anno, organizza anche le serate di formazione e di proiezione di film.

In ultimo, ma non per importanza, sento di dover ringraziare a nome di tutta la Sezione, quei Soci volontari che senza Titoli né riconoscimenti sul petto, svolgono "all'ombra" un notevole lavoro che definirei burocratico e poco piacevole. Mi riferisco in particolar modo: a Stefano Pruccoli che ogni anno si occupa di raccogliere le "Schede di attività" compilate dai responsabili delle uscite o dell'attività in sede, ne elabora i dati e con eloquenti grafici traduce in numeri tutto il lavoro svolto dai diversi Gruppi in un anno di attività; a Josian Romeo che si occupa delle comunicazioni e degli strumenti informatici tenendo aggiornati il Sito Internet e la pagina di Facebook della Sezione; ai Soci che aprono e chiudono la sede nei giorni di apertura, che ricevono e inoltrano pacchi e corrispondenza da e per il CAI, che si occupano di creare e mantenere rapporti con i negozianti e sponsor che sostengono la nostra attività editoriale; che si occupano della contabilità dell'Associazione; che si occupano di organizzare il Pranzo Sociale e la Tombola di fine anno e tutte le altre attività che in questo momento potrei aver dimenticato, insomma, vorrei sottolineare che una Sezione non vive solo di corsi e di attività in ambiente che

molto spesso risulta anche la più gratificante per chi la fa. Tantissimi sono i Soci che a vario titolo contribuiscono a tenere vive le Sezioni con diverse tipologie di attività, molte delle quali meno appariscenti e forse anche per questo appunto meno gratificanti, ma assolutamente necessarie per la sussistenza di una Sezione.

Sono stati tre anni intensi, non avrei mai pensato di riuscire a ricoprire un ruolo cosi importante e difficile, ho messo tutto il mio impegno possibile in tempo, energie e risorse e fare il Presidente richiede un impegno quotidiano, per tutto l'anno e per tre anni consecutivi. Non è stato per niente facile ma se sono riuscito ad arrivare "alla fine del percorso" lo devo sicuramente a tutto il Direttivo che mi ha seguito e guidato, consigliato e corretto quando in difetto e, sostenuto nei momenti difficili. **Grazie a tutti!!!**

Quest'anno la Sezione del CAI di Rimini chiude il tesseramento con 695 Soci (688 nel 2018) registrando un piccolo aumento rispetto al numero degli iscritti dell'anno scorso. Più precisamente, Soci Ordinari 507 di cui 31 Juniores (510 nel 2018 di cui 29 Juniores), 112 Soci Familiari (116 nel 2018) e 76 Soci Giovani (62 nel 2018). Considerata la buona gestione del conto economico della Sezione si propone di confermare per l'anno 2020 le quote sociali dell'anno scorso: Soci Ordinari € 50,00 Soci Familiari € 25,00 Soci Giovani € 16,00 che diventano € 9,00 del secondo figlio. Anche per il prossimo anno la quota associativa è comprensiva della copertura assicurativa durante le attività istituzionali; a discrezione del Socio con un contributo aggiuntivo di € 3,40 che proponiamo di arrotondare a € 3,50, possono essere raddoppiati i massimali della copertura assicurativa. Come Delegato Sezionale per l'anno 2020 il Consiglio Direttivo ripropone Josian Romeo.

Mauro Campidelli
Presidente del CAI Sezione di Rimini

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI CAI SEZIONE DI RIMINI

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è indetta in prima convocazione Mercoledì 11 Marzo 2020 alle ore 08:00 e in seconda convocazione **Giovedì 12 Marzo 2020 alle ore 21:00** a Rimini in Via De Varthema n° 26 con il seguente Ordine del Giorno:

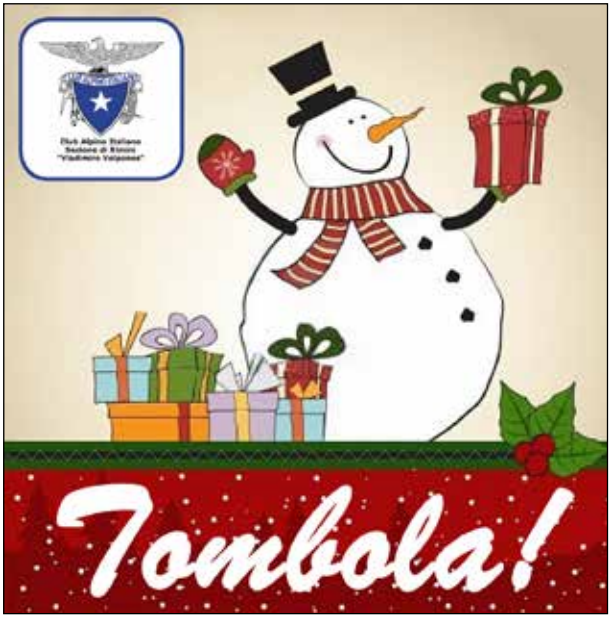
- Verifica poteri
- Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- Bilancio Consuntivo 2019 e Bilancio Preventivo 2020
- Varie ed Eventuali

Mauro Campidelli
Presidente del CAI Sezione di Rimini

** Chi non può partecipare può farsi rappresentare da un altro Socio scaricando la* ***DELEGA*** *all'indirizzo:* ***http://www.cairimini.it/*** *nella sezione L'Assemblea dei Soci*

TRE INDIRIZZI PER ESSERE SEMPRE PIU' AGGIORNATI

www.cairimini.it - cairimini@cairimini.it - facebook.com/CAI.RIMINI



CAI RIMINI
NATALE IN SEZIONE

A Rimini in Via De Varthema 26
Giovedì 19 Dicembre 2019
ore 21:00

Anche quest'anno in prossimità delle feste di Natale e di fine Anno, la Sezione del CAI di Rimini organizza una serata di festa con un piccolo rinfresco e tanti brindisi per potersi scambiare gli Auguri. La serata sarà animata con il gioco della Tombola, con la possibilità di vincere ricchissimi premi.
Vi aspettiamo numerosi!

Sono previsti 5 giri di Tombola
1^ Tombola - Con premi dedicati sia ai Giovani sia agli Adulti
2^ Tombola - Materiale Tecnico da Montagna e Gadget CAI
3^ Tombola - Materiale Tecnico da Montagna e Gadget CAI
4^ Tombola - Gastronomica
5^ Tombola - Week end per due persone in Alta Valmarecchia
Per nformazioni: Luca Mondaini - Cell. 348.8400715.

Ringraziamenti a:
Osteria Belvedere - San Leo
Ferramenta PAR-FERR
Mountain Experience
Spinnaker... Lo Sport
Gioielleria Urbinati
Pasticceria Vecchi
Casa del Mobile
Chalet Corso 23
Farmacia Celle
L'Escursionista
Pedalandia
Layak
...e a tutti quelli che hanno collaborato!

DOMENICA 9 FEBBRAIO 2020 PRANZO SOCIALE

"La tavola è come una tela dipinta che ci insegna che "oggi" è una volta sola. L'immagine dipinta svanisce alla fine della giornata, ma il suo ricordo resta scolpito nella mente delle persone che erano sedute allo stesso tavolo. È qualcosa che i soldi non possono comprare..." Banana Yoshimoto. Animati dallo stesso spirito della scrittrice giapponese, "oggi" ci regaliamo un momento di convivialità dopo aver condiviso una breve, ma interessante, escursione. Partiti da Molino di Bascio, dove le case quasi toccano il Fiume Marecchia, e dopo esserci inoltrati in luoghi che sembrano sorvegliare ogni movimento del fiume, ci trasferiremo in automobile a Bascio, il borgo dove le case stanno a guardarsi una di fronte all'altra, coi tetti in salita fino alla vetta dove la torre è la sola protagonista. L'agriturismo che ci ospita, per il pranzo, ne porta il nome: La Torre. Naturalmente l'invito è esteso a familiari ed amici. Per chi vorrà raggiungerci per il pranzo, l'appuntamento è alle ore 13:30 al Ristorante. Vedi anche escursione a pagina 21.
Prenotazione entro Giovedì 23 Gennaio 2020. Adriana Ugolini - Cell. 339.7688760.

QUALCHE ACCORGIMENTO PER LE ESCURSIONI ORGANIZZATE

È consigliabile contattare il Direttore dell'escursione nei giorni precedenti l'uscita per informazioni ed eventuali aggiornamenti. È buona norma preparare lo zaino la sera prima, con l'occorrente per trascorrere fuori un'intera giornata, avendo cura di inserire un abbigliamento adeguato per far fronte a sbalzi di temperatura e a pioggia, alimenti facilmente fruibili in situazioni poco confortevoli e una scorta di acqua o di bevande reidratanti senza fare affidamento a fonti d'acqua raramente presenti lungo il percorso escursinistico. Dotarsi di calzature adatte a terreni di montagna meglio se impermeabili all'acqua. Fare un'abbondante ed energetica colazione a casa con idoneo apporto di liquidi senza contare su eventuali "soste bar" nel viaggio di andata per raggiungere il luogo dove ha inizio l'escursione. È consigliabile inoltre preparare a parte, una "borsina" con ricambi di abbigliamento e di scarpe da lasciare in automobile, da utilizzare in caso di necessità. Ogni partecipante è tenuto ad una corretta autovalutazione in merito alle capacità fisiche e tecniche richieste dal percorso ed è tenuto a collaborare mettendo a disposizione la propria esperienza per la buona riuscita dell'escursione seguendo le indicazioni del Direttore dell'uscita.

CAI Sezione di Rimini

IL 5 PER MILLE AL CAI SEZIONE DI RIMINI
Codice Fiscale: 91026460401

MATERIALI E GADGET DISPONIBILI IN SEZIONE IN VENDITA AI SOCI
Un'idea regalo per amici e conoscenti

- Magliette uomo/donna in materiale tecnico con logo CAI Rimini
- Magliette in cotone con logo CAI Sezione di Rimini
- Scaldacollo blu/grigio con il Logo CAI
- Gagliardetto CAI Sezione di Rimini
- Distintivo ricamato CAI Sezione di Rimini in stoffa
- Spilla scudetto CAI
- Portachiavi CAI smaltato
- Cartine delle Alpi e dell'Appennino
- Cartine e guide escursionistiche del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi
- Cartine e guide escursionistiche del Parco del Sasso Simone e Simoncello
- Vasto assortimento di manuali del CAI
- Sacca Zainetto CAI Sezione di Rimini

Per informazioni contattare Luca Mondaini - Cell. 348.8400715

È possibile iscriversi o rinnovare l'adesione al CAI Sezione di Rimini

CAI RIMINI - Via De Varthema 26 Rimini - Giovedì ore 21:00 - 23:00
MOUNTAIN EXPERIENCE - Via A. Palareti 37 Savignano sul Rubicone FC in orario negozio
MISTER ONE VIAGGI E TURISMO - Via Bertola 14 Rimini in orario negozio
LAYAK - Statale Rimini-San Marino Via dei Boschetti 57 Borgo Maggiore RSM in orario negozio
SPINNAKER... LO SPORT - Via Pascoli 67 Cattolica in orario negozio

Lunedì 20 Gennaio 2020 a Rimini in Via De Varthema 26 alle ore 21:15

Il Gruppo Sentieristica CAI Rimini presenta:

102A IL SENTIERO DEGLI AVIATORI: LA STORIA

Progettazione, tracciamento, segnatura del sentiero del Monte Carpegna dedicato agli Aviatori ivi periti il 27 dicembre del 1989 in un tragicico incidente di volo.

Gruppo Escursionismo CAI Rimini
CALENDARIO ATTIVITÀ
Gennaio - Maggio 2020

***Il punto di ritrovo per le uscite* se non diversamente specificato è a *Rimini in via Caduti di Marzabotto 25 (parcheggio uffici dell'Anagrafe del Comune di Rimini)*.**
NOTA: *I tempi sono calcolati escludendo le soste. Occorre sempre tenere presente che nelle uscite di gruppo i tempi possono risultare maggiori rispetto ai tempi normalmente necessari. I dislivelli in discesa, quando non sono espressi corrispondono a quelli della salita. La lunghezza viene indicata solo in quei percorsi dove si ritiene un dato significativo. Consultare la scala delle difficoltà escursionistiche su* ***www.cairimini.it*** *Da pagina 18 a pagina 31 il programma dettagliato delle escursioni.* ***Tutte le uscite promosse dal CAI Sezione di Rimini sono riservate ai Soci del CAI. Per la partecipazione si fa riferimento al regolamento pubblicato a pagina 4.***

GENNAIO 2020

Domenica 5: SUL COZZO DEL DIAVOLO (Forlì-Cesena)
Tempo: 4 h; dislivello salita: 450 m; difficoltà: EE

Domenica 12: CIASPOLATA IN APPENNINO MARCHIGIANO O ROMAGNOLO
Tempo: 6 h.; dislivello salita: 600 m.; difficoltà: EAI

Domenica 19: ROCCA PRATIFFI - INTORNO A MONTE POZZALE (Rimini)
Tempo: 5 h; dislivello salita: 600 m; lunghezza: 13 km; difficoltà: E

Domenica 26: CIASPOLATA IN APPENNINO MARCHIGIANO O ROMAGNOLO
Tempo: 6 h.; dislivello salita: 600 m.; difficoltà: EAI

FEBBRAIO 2020

Domenica 2: PONTE VERUCCHIO – MONTEBELLO - TORRIANA (Rimini)
Tempo: 5 h; dislivello salita: 400 m; difficoltà: E

Domenica 9: MOLINO DI BASCIO - CAMPO - GATTARA (Rimini)
Tempo: 4,30 h; dislivello salita: 600 m; lunghezza: 11 km; difficoltà: E

Domenica 16: SAN LEO E SANT'IGNE (Rimini)
Tempo: 6 h; dislivello salita: 550 m; lunghezza: 15 km; difficoltà: E

Domenica 23: IL PAESE ABBANDONATO DI MONTESILVESTRE (Arezzo)
Tempo: 4 h; dislivello salita: 350 m; difficoltà: E

MARZO 2020

Domenica 1: CAMMINANDO SUI CALANCHI (Forlì-Cesena)
Tempo: 6 h; dislivello salita: 900 m; lunghezza: 16 km; difficoltà: E

Domenica 8: DAL PASSO DELLA CALLA A POGGIO SCALI CON LE CIASPOLE (Forlì-Cesena)
Tempo: 4 h; dislivello salita: 250 m; difficoltà: EAI

Domenica 15: ANELLO DEL MONTE PENNA (Arezzo)
Tempo: 3 h; dislivello salita: 330 m; lunghezza: 6 km; difficoltà: E

ANELLO DEL MONTE SANTO
Tempo: 2 h; dislivello salita: 150 m; lunghezza: 6 km; difficoltà: E

MARZO 2020

Domenica 22: DA CIVITELLA DI ROMAGNA A SANTA SOFIA (Forlì-Cesena)
Tempo: 5h; dislivello salita: 500 m; difficoltà: E

Domenica 29: TRA I GIGANTI DELLA VAL TRAMAZZO (Forlì-Cesena)
Tempo: 5 h; dislivello salita: 450 m; difficoltà: E

APRILE 2020

Domenica 5: ALPE DELLA LUNA - ANELLO DELLA MADONNA DEL PRESALE (Arezzo)
Tempo: 5 h; dislivello salita: 700 m; lunghezza: 10 km; difficoltà: E

Sabato 18 e Domenica 19: ANELLO NELLE CINQUE TERRE (La Spezia)

Sabato 18: LEVANTO – SANTUARIO NOSTRA SIGNORA DI SOVIORE
Tempo: 4:30 h; dislivello salita: 600 m; dislivello discesa: 180 m; difficoltà: E

Domenica 19: SANTUARIO NOSTRA SIGNORA DI SOVIORE - MONTE ROSSO - LEVANTO
Tempo: 4:30 h; dislivello salita: 350 m; dislivello discesa: 770 m; difficoltà: E

Domenica 26: SUI SENTIERI DI GUBBIO (Perugia)
L'EREMO DI SANT'AMBROGIO, IL MONTE FOCE E L'ACQUEDOTTO
Tempo: 7 h; dislivello salita: 850 m; lunghezza: 18 km; difficoltà: E

MAGGIO 2020

Domenica 3: IL SENTIERO DELL'AMBRA (Rimini)
Tempo: 4 h; dislivello salita: 430 m; lunghezza: 8 Km; difficoltà E

Domenica 10: PONTI DEL DIAVOLO, BUCHE DELLE FATE E FORESTE MILLENARIE (Arezzo)
Tempo: 6,5 h; lunghezza: 17 km; dislivello: 700 m; difficoltà: E

Sabato 16 e Domenica 17: INTERSEZIONALE CAI ASCOLI PICENO - CAI RIMINI

Sabato 16: TRAVERSATA DEL MONTE SAN BARTOLO (Pesaro-Urbino)
Direttore escursione: AE-ONC Adriana Ugolini - Adriana Ugolini - Cell. 339.7688760.

Domenica 17: DA PONTE MARIA MADDALENA A SAN LEO (Rimini)
Direttore escursione: AE Giuseppe Fattori (Pippo) - Cell. 335.7675745.

Domenica 17: 20° GIRO DEL LAGO DI RIDRACOLI (Forlì-Cesena)
Tempo: 8 h; dislivello salita: 1000 m; lunghezza: 18 km; difficoltà: EE

ISCRIVITI E FAI ISCRIVERE AL CAI
OLTRE 300.000 SOCI UNITI IN UN CLUB DAI GRANDI VALORI
PER VIVERE UNA MONTAGNA DI EMOZIONI IN AMICIZIA

Club Alpino Italiano
Sezione di Rimini
"Vladimiro Volpones"

CAI Sezione di Rimini
per tante nuove avventure dalla culla agli ...anta
ALPINISMO
ARRAMPICATA LIBERA
ALPINISMO GIOVANILE
CICLOESCURSIONISMO
ESCURSIONISMO
SCIALPINISMO
SCIESCURSIONISMO
SPELEOLOGIA

www.cairimini.it - cairimini@cairimini.it - facebook.com/CAI.RIMINI

Gruppo Escursionismo CAI Rimini
PROGRAMMA ATTIVITÀ
Gennaio - Maggio 2020

Domenica 5 Gennaio 2020
SUL COZZO DEL DIAVOLO (Forlì-Cesena)
Tempo: 4 h; dislivello salita: 450 m; difficoltà: EE
Dal Lago di Ponte raggiunto il valico del Tramazzo si prende sulla destra il Sentiero CAI N° 553. Dalla cresta, si raggiunge faticosamente il "Cozzo del Diavolo" (1085 m), un dente roccioso a picco sul lato Nord, sulla Val dei Porri. Il curioso nome deriva da una leggenda, dove si dice che la rocciosa parete Nord sia stata creata dalle cornate di un demone infuriato. Lasciato il Diavolo alle spalle si prosegue fino ad incontrare il Sentiero CAI N° 557. È consigliata in caso di condizioni favorevoli una breve deviazione a Trebbana per ammirare, a Cà de Pian (730 m) una Roverella monumentale. Fermarsi sotto la quercia è considerato benaugurante (ideale per la prima escursione dell'anno). Ritornati sul percorso principale, lo stretto sentiero in bel bosco rado di cerri ci porterà fino alle rive del Lago di Ponte.
Partenza con mezzi propri alle ore: 07:30
Direttore escursione: AE Giuseppe Fattori – Cell. 335.7675745.

Domenica 12 Gennaio 2020
CIASPOLATA IN APPENNINO MARCHIGIANO O ROMAGNOLO
Tempo: 6 h.; dislivello salita: 600 m.; difficoltà: EAI
La località verrà definita in base all'innevamento. Precise informazioni definitive sul luogo, tempi di percorrenza e dislivelli, verranno fornite in sede Giovedì 9 Gennaio 2020 dal Direttore dell'escursione. Oltre alle ciaspole e bastoncini, sono necessari scarponi e abbigliamento adeguato per escursionismo in ambiente montano invernale. L'escursione avrà luogo, anche in assenza di neve.
Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.
Direttore escursione: AEI Mauro Frutteti - Cell. 347.9353678.

Domenica 19 Gennaio 2020
ROCCA PRATIFFI - INTORNO A MONTE POZZALE (Rimini)
Tempo: 5 h; dislivello salita: 600 m; lunghezza: 13 km; difficoltà: E
Sono questi i territori contigui ai morbidi paesaggi che pare abbiano ispirato Piero della Francesca e dove è piacevole immergersi lasciando alle spalle le Valli del Marecchia e del Senatello. Altre acque delimitano questo fazzoletto di terra: quelle del Fosso delle Avezzane e del Fosso della Rocca. Partendo dal Monastero di Sant'Antimo (415 m), che ospitò Suore Clarisse, ci si inoltra in ambienti ormai poco antropizzati, ma che testimoniano, ancora oggi, un passato di torri e roccaforti atte a favorire rapide comunicazioni e prevenire eventuali pericoli. Piccoli nuclei abitativi, case abbandonate e ruderi ci riportano ad una vita contadina certamente dura e difficile; i tratti di crinale regalano scorci panoramici ormai noti, ma sempre suggestivi.
Partenza con mezzi propri alle ore 08:00.
Direttore escursione: AE-ONC Adriana Ugolini - Cell. 339.7688760.

Domenica 26 Gennaio 2020
CIASPOLATA IN APPENNINO MARCHIGIANO O ROMAGNOLO
La località verrà definita in base all'innevamento. Precise informazioni sul luogo, tempi di percorrenza e dislivelli, verranno fornite in sede Giovedì 23 Gennaio 2020 dal Direttore dell'escursione. Oltre alle ciaspole e bastoncini, sono necessari scarponi e abbigliamento adeguato per escursionismo in ambiente montano invernale. L'escursione avrà luogo, anche in assenza di neve.
Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.
Direttore escursione: AE Franco Boarelli - Cell. 335.5434802.

Madonna di Saiano

Domenica 2 Febbraio 2020
PONTE VERUCCHIO – MONTEBELLO - TORRIANA (Rimini)
Tempo: 5 h; dislivello salita: 400 m; difficoltà: E

Percorso escursionistico classico in ambiente molto panoramico, sulla Valle del Fiume Marecchia e sulla Valle dell'Uso. Madonna di Saiano sul suo erto sperone roccioso e le roccaforti e le torri di Montebello e Torriana sono i tre giganti che sovrastano e difendono la Via Marecchiese (l'antica Via Maior) che risale l'ampia valle ed è, da sempre, strategico collegamento tra la costa, il Montefeltro e la Toscana. La zona è Oasi di protezione della fauna ed è riconosciuta come Sito di Importanza Comunitaria (SIC). Dal parcheggio, a ridosso del ponte sul Marecchia, si procede in direzione Saiano. Si prosegue poi per la pista ciclabile, appena dopo la sbarra, sempre costeggiando il fiume e si continua su sterrato per Fontebuona e Montebello. Dal paese si scende per sentiero al Passo del Lupo, quindi su strada verso Torriana. Circa a metà percorso tra i due paesi, si sale a sinistra nel bosco fino al Monte Borgelino (429 m) e poi all'antica torre quadrata del XIII secolo, recentemente consolidata e ben visibile anche dalla vallata. Dopo una breve visita al borgo di Torriana e al castello, ben piantato nella roccia, si ritorna per lo stesso sentiero e si riguadagna la strada. Brevemente la si percorre in direzione Torriana, per poi scendere, a destra (Via Poggiolo) sul tracciato 03 A, ripidamente verso il fondo valle. Dopo corta deviazione all'antico borgo di Palazzo, in ristrutturazione, si ritorna verso Saiano per immettersi a sinistra in direzione Verucchio e tornare al parcheggio.

Il Castello di Torriana

Partenza con mezzi propri alle ore 08:00.
Direttore escursione:
AE Silvano Orlandi
Cell. 339.6975901.

Domenica 9 Febbraio 2020
MOLINO DI BASCIO - CAMPO - GATTARA (Rimini)
Tempo: 4,30 h; dislivello salita: 600 m; lunghezza: 11 km; difficoltà: E

Molino di Bascio

Ancora una volta il Fiume Marecchia, con la sua valle, ci invita al cammino e proprio dalle sue sponde muoviamo i nostri passi per raggiungere Campo un piacevole borgo con la piazzetta d'erba e i caseggiati dai tetti di lastre. Da Campo saliamo ad una terrazza che sembra affacciata sul mondo: dalle pendici del Monte Loggio lo sguardo spazia fra la Toscana e la Romagna offrendo, in giornate favorevoli, il luccichio del mare. Cavalcando una bella cresta panoramica, scendiamo a Gattara altro borgo silenzioso, custode di un fascino strano col suo impianto abitativo che fa da corona al maschio della Rocca. Tutt'intorno alcune rupi svelano al fiume le loro nudità e le stratificazioni, reggendosi una sull'altra, talvolta si sfrangiano in punte acuminate di pietra, talaltra formano scalini sporgenti tozzi come mattoni. Quasi di fronte, invece, la Torre di Bascio possente nelle sue forme squadrate, si erge a dominare il fiume e la strada che la costeggia. Al termine dell'escursione ci sposteremo in automobile proprio lì a Bascio, dove, presso l'Agriturismo "La Torre", alle ore 13:30 ci ritroveremo per il consueto pranzo sociale. Per il pranzo vedi a pagina 13.
Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.
Direttore escursione: AE-ONC Adriana Ugolini - Cell. 339.7688760.

Gattara

Il Monastero Francescano di Sant'Igne

Domenica 16 Febbraio 2020
SAN LEO E SANT'IGNE (Rimini)
Tempo: 6 h; dislivello salita: 550 m; lunghezza: 15 km; difficoltà: E
Per effettuare questa classica escursione partiremo da Ponte Santa Maria Maddalena, saliremo a Montefotogno e, passando da Tausano, arriveremo sul Monte San Severino, da dove sarà possibile ammirare il bellissimo paese di San Leo, che poi raggiungeremo per una visita. Al ritorno ci dirigeremo prima al Monastero Francescano di Sant'Igne e poi, passando vicino al Palazzo Tomasetti, arriveremo nei pressi del Rio Strazzano. Questa è una zona carsica, caratterizzata dalla presenza di grotte di gesso immerse in un ambiente selvaggio. Da qui, in breve. chiuderemo l'anello e raggiungeremo le automobili.

Il Palazzo Tomasetti

Partenza con mezzi propri alle ore 08:00.
Direttore escursione: ASE Emiliano Castioni - Cell. 345.3591406 - emilianoc60@gmail.com

Domenica 23 Febbraio 2020
IL PAESE ABBANDONATO DI MONTESILVESTRE (Arezzo)
Tempo: 4 h; dislivello salita: 350 m; difficoltà: E

Breve escursione circolare, caratterizzata da ambienti aperti, assolati, tendenzialmente aridi (marne di Vicchio), anche con tratti a "gariga" di tipo mediterraneo, fatti da arbusti bassi e discontinui intercalati a magre formazioni erbacee o a rocce nude. Motivo di attrazione principale è il borgo abbandonato di Montesilvestre, allungato su una dorsale attorno agli 850 metri di quota. Case di sasso, materiali poveri, semplicità costruttiva, ambiente suggestivo. Si parte nei pressi di Montefatucchio in un punto abbastanza anonimo (strada Badia Prataglia-Chiusi della Verna). Il Sentiero CAI N°57, ci porterà in mezz'ora di cammino al silente borgo abbandonato. Purtroppo il degrado dovuto all'abbandono è quasi ovunque giunto a livelli irrecuperabili. Sono riconoscibili la chiesa e diverse case molto interessanti per le loro molteplici strutture architettoniche. Si riprende il cammino e, lasciata una maestà (856 m), si percorre un'arida dorsale, tra conche cespugliose. Individuato il Sentiero CAI N°58, si giunge sui prati di Poggio Sonetto (868 m). Si prosegue passando per l'abbeveratoio a valle dell'insediamento e si tiene il crinaletto in direzione Sud/Ovest su tracce dell'antica mulattiera che scendeva al torrente valicandolo su passerella. Guadato il torrente, ci si porta su strada asfaltata e in un paio di chilometri si giunge al punto di partenza. L'ultimo tratto un po' noioso, viene compensato dalla vista della Cascata del Fosso della Selva, con due notevoli marmitte dei giganti.

La Cascata del Fosso della Selva

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.
Direttore escursione: AE Giuseppe Fattori (Pippo) - Cell. 335.7675745.

Domenica 1 Marzo 2020
CAMMINANDO SUI CALANCHI (Forlì-Cesena)
Tempo: 6 h; dislivello salita: 900 m; lunghezza: 16 km; difficoltà: E
Su questi profondi e scenografici solchi del terreno, sul fianco delle nostre vicine colline, ci incamminiamo per questa escursione ad anello partendo dalla località di Santa Maria Riopetra, dove troviamo un ampio parcheggio. Dopo un centinaio di metri di strada asfaltata imbocchiamo il Sentiero CAI N°111 e in direzione Nord, incrociamo il Sentiero CAI N°115 che in breve ci conduce sul suggestivo Passo dei Meloni. Un crinale su una costa caratterizzata da un paesaggio spoglio, bianco, con un declivo calancoso che risulterà il "leit motiv" dell'escursione. Il crinale ci condurrà all'abitato di Strigara. In questa località un breve tratto asfaltato ci riporterà sui nostri sentieri, dove il 111 ci porterà verso Montegelli e quindi, passando sui monti Boso e Caibana, torneremo al punto di partenza. La particolarità del percorso che affronteremo è il paesaggio, così spoglio da lasciare spazio alla visuale lungo tutto il tragitto, per godere con pienezza di quel periodo invernale che sta per diventare primavera.
Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.
Direttore escursione: Walter Pagnini - Cell. 391.7748970.

Domenica 8 Marzo 2020
DAL PASSO DELLA CALLA A POGGIO SCALI CON LE CIASPOLE (Forlì-Cesena)
Tempo: 4 h; dislivello salita: 250 m; difficoltà: EAI

Poggio Scali a primavera inoltrata

Classica escursione nel Parco Nazionale Foreste delle Casentinesi Monte Falterona Campigna, sul crinale che divide la Romagna dalla Toscana fino al panoramico punto di Poggio Scali (1520 m) che in ambiente invernale con gli alberi ricoperti di neve assume un fascino particolare. Oltre alle ciaspole e bastoncini, sono necessari scarponi e abbigliamento adeguato per escursionismo in ambiente montano invernale. L'escursione avrà luogo, anche in assenza di neve, valutando un allungamento del percorso in base alle condizioni meteo e all'approvazione dei presenti.
Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.
Direttore escursione: ANE-INV Renato Donati - Cell.3388985431 - renatodonati2014@gmail.com

Il Santuario Francescano di La Verna

Domenica 15 Marzo 2020

SANTUARIO FRANCESCANO DE LA VERNA - MONTE PENNA (Arezzo)

Il Monte Penna de La Verna è il monte di San Francesco dove natura, cultura e spiritualità s'incontrano. Collocata geograficamente nel Casentino meridionale, si pone tra le principali emergenze del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi dove foreste monumentali, flora e fauna ricche e diversificate rendono La Verna un sito unico e di grande bellezza. Numerose sono le opportunità offerte all'escursionista per vivere questo ambiente e tra questi due itinerari che andremo a percorrere in successione.

ANELLO DEL MONTE PENNA

Tempo: 3 h; dislivello salita: 330 m; lunghezza: 6 km; difficoltà: E

Si parte da Chiusi della Verna (953 m) per imboccare l'antica mulattiera diretta al Santuario transitando per il borgo La Beccia (1032 m). Dopo aver superato la Cappella degli Uccelli, legata al miracolo francescano, si raggiunge il complesso monastico. Attraversato, si esce dal portone in legno che fiancheggia la chiesa superiore per affrontare il Sentiero CAI N° 051. Faggi, abeti bianchi, aceri di monte, olmi, frassini, ci accompagnano fino alla cima del Monte Penna (1283 m) dove un'antica ringhiera in ferro permette di affacciarsi dalla rupe verso la Valle Santa. Si segue il ciglio della rupe e attraversato un bosco per ripida discesa si ritorna sulla strada che conduce al Santuario.

ANELLO DEL MONTE SANTO

Tempo: 2 h; dislivello salita: 150 m; lunghezza: 6 km; difficoltà: E

Questo secondo anello, che aggira la base della rupe, è complementare al precedente. Dal Santuario si scende per alcune centinaia di metri verso il borgo La Beccia per superare un cancello dove ha inizio questo itinerario. Si passa così, tra prati, ai piedi del Precipizio e della Scogliera delle Stimmate dove sovrasta l'imponente roccia nuda. Poco più avanti si entra nel bosco attraversando una faggeta cosparsa di massi e anfratti sotto roccia che davano origine alle cosiddette "ghiacciaie" per il perdurare della neve accumulata anche fino a maggio. Proseguendo s'incontra la Grotta di Fra' Davide ed infine nei pressi della Croce della Calla (1137 m) ci si immette nel Sentiero CAI N° 051 per fare ritorno a Chiusi della Verna.

Partenza con mezzi propri alle ore 08:00.

Direttore escursione: ASE Giovanni Fabbro - Cell. 340.2316900.

Vicedirettore: Luca Mondaini – Cell. 348.8400715.

Santa Sofia

Domenica 22 Marzo 2011
DA CIVITELLA DI ROMAGNA A SANTA SOFIA (Forlì-Cesena)
Tempo: 5h; dislivello salita: 500 m; difficoltà: E
Per questa prima domenica di primavera proponiamo una traversata di bassa montagna fra i due principali centri della media Valle del Bidente. Occorrerà portare qualche automobile a Santa Sofia per il ritorno. L'itinerario si svolge sul crinale destro della valle con ampie vedute sulla Valle del Suasia, del Bidente e tempo permettendo, della Giogaia Appenninica. Si parte da Civitella a monte del ponte sul Torrente Suasia, si guadagna quota fino ai 663 metri di Convecchio, da dove si scende poi a Santa Sofia. L'itinerario si svolge su sentieri, carrarecce e strade secondarie.
Partenza con mezzi propri alle ore 08:00.
Direttore escursione: Gian Luca Gardini - Cell. 328.8894422.

Domenica 29 Marzo 2020
TRA I GIGANTI DELLA VAL TRAMAZZO (Forlì-Cesena)
Tempo: 5 h; dislivello salita: 450 m; difficoltà: E
Siamo all'estremità nord occidentale del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, fuori dalle "foreste storiche", ma in un contesto naturale di tutto rispetto, sia per la gradevolezza del paesaggio, sia per la presenza di una copertura forestale relativamente integra. È l'Alta Valle del Tramazzo; il torrente, formato da un ventaglio di fossi confluenti ai piedi del colle omonimo,che bagna Tredozio, principale abitato della valle, per poi scendere a Modigliana. Si tratta di una zona particolarmente adatta all'escursionismo "soft". Quello qui proposto ha tutti i pregi della medianità: lunghezza e dislivello sono contenuti ma non troppo, il percorso è facile ed il contorno ambientale riserva numerose sorprese. Del resto i faggi "da meriggio" che circondano Fonte del Bepi, quello assolutamente monumentale di Valdanda, stanno alla pari con i più famosi giganti del Parco.
Ritrovo e partenza con mezzi propri alle ore 07:30.
Direttore escursione: AE Giuseppe Fattori (Pippo) - Cell. 335.7675745.

Domenica 5 Aprile 2020
ALPE DELLA LUNA - ANELLO DELLA MADONNA DEL PRESALE (Arezzo)
Tempo: 5 h; dislivello salita: 700 m; lunghezza: 10 km; difficoltà: E

La Cascata del Presalino

Il percorso ad anello inizia dalla strada che da Badia Tedalda scende alla Cascata del Presalino. Poco prima della cascata, si prende a destra una strada forestale e alla prima biforcazione si va a sinistra sulla stradina che con un'ampia curva risale fino alla sommità del colle su cui sorge l'antica Chiesa della Madonna del Presale. Proseguiremo percorrendo il fondovalle fra pascoli e bosco. Alla successiva ampia biforcazione si prosegue risalendo un'evidente mulattiera che con frequenti tornanti ci fa prendere rapidamente quota. Si lascia a sinistra il sentiero che conduce a Risecco, e si continua a salire fino a Monterano, un casolare isolato a 930 metri di quota, l'unico edificio sopravvissuto di un piccolo nucleo abitato da contadini e boscaioli fino alla metà del secolo scorso. Da Monterano in direzione del Sentiero CAI N°5, in breve si raggiunge il crinale sovrastante. Si segue ora il Sentiero CAI N°5 in direzione di Montelabreve. Percorrendo il crinale, s'incontrano a sinistra le segnalazioni del Parco Storico della Linea Gotica che conducono, con una breve deviazione, ai resti delle postazioni tedesche della Seconda Guerra Mondiale. Dopo poco si lascia il Sentiero CAI N°5 per scendere a sinistra su una strada forestale, che conduce al Rifugio di Risecco. Prima del casolare lasceremo la pista per svoltare a destra sul prato, scendendo quasi sulla linea di pendenza, imboccando così la vecchia mulattiera che dal fondovalle saliva a Risecco. Scendendo, si scoprono grandi panorami sull'Alta Valmarecchia e l'Alpe della Luna, panorami via via sempre più belli. Una volta giunti a Poggio Baroni, troveremo un rudere semicoperto dai rovi, che indica un'ulteriore testimonianza della tenacia delle popolazioni appenniniche, capaci di sopravvivere in ambienti così isolati. Dopo il rudere, la mulattiera continua a scendere e diventa in breve una stradina forestale. Poche curve e qualche tratto ripido e si arriva al torrente; dopo il guado ci ritroviamo sulla via di fondovalle percorsa all'inizio. Si prende a destra e in breve si torna al punto di partenza.

Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.

Direttore escursione: AE Andrea Maltoni - Cell. 335.7340167 - andreamaltoni@icloud.com

Sabato 18 e Domenica 19 Aprile 2020
ANELLO NELLE CINQUE TERRE (La Spezia)

Cinque Terre - Riomaggiore

È la prima tappa del Sentiero CAI N°1 o "Sentiero Rosso", lungo una quarantina di chilometri e con 1300 metri circa di dislivello totale e che va da Levanto fino a Porto Venere, senza toccare le cime ma stando comunque sempre vicino al crinale. Noi percorreremo soltanto il tratto da Levanto al Santuario di Soviore, che dovemmo saltare nel 2016 causa meteo inclemente. Nella giornata di domenica, per il ritorno, si cala a Monterosso per sentiero selciato CAI N° 509 (utilizzato dai monterossini per il pellegrinaggio annuale al Santuario) e si risale al crinale di Punta Mesco sul percorso SVA, continuazione del Sentiero Verde Azzurro che arriva da Rio Maggiore, scendendo poi a Levanto per chiudere l'anello. La visione panoramica sugli stupendi paesaggi e sui famosi villaggi delle Cinque Terre è garantita.

Sabato 18: LEVANTO – SANTUARIO NOSTRA SIGNORA DI SOVIORE
Tempo: 4:30 h; dislivello salita: 600 m; dislivello discesa: 180 m; difficoltà: E
Domenica 19: SANTUARIO NOSTRA SIGNORA DI SOVIORE - MONTE ROSSO - LEVANTO
Tempo: 4:30 h; dislivello salita: 350 m; dislivello discesa: 770 m; difficoltà: E

NOTE ORGANIZZATIVE. Iscrizione in sede entro Giovedì 2 Aprile 2020 con il versamento di una caparra di € 30,00. Per la gestione della caparra si fa riferimento al regolamento pubblicato a pagina 4. Il viaggio di trasferimento si effettuerà con autobus, ma solo con un minimo di 20 partecipanti. Si alloggerà in ostello, presso il Santuario di Soviore, con costo di mezza pensione di € 50,00 circa, mentre i costi del viaggio saranno da quantificare in base al numero dei partecipanti. Ai costi vanno aggiunti € 5,00 come contributo al CAI Sezione di Rimini, previsto per le uscite di più giorni. Giovedì 16 Aprile alle ore 21:15, riunione in sede per i dettagli organizzativi.
Direttore escursione: AE Silvano Orlandi – Cell. 339.6975901 - silvanoorlandi05@gmail.com

Cinque Terre - Manarola

Domenica 26 Aprile 2020
SUI SENTIERI DI GUBBIO (Perugia)
L'EREMO DI SANT'AMBROGIO, IL MONTE FOCE E L'ACQUEDOTTO
Tempo: 7 h; dislivello salita: 850 m; lunghezza: 18 km; difficoltà: E

"Per la terza volta il picchio verde sorvolò le propaggini del colle. Si udì un'ultima volta il battito delle ali percuotere l'aria, finché il messaggero degli dèi disparve in una delle gole che delimitano l'altura. Era questo il segno che àuguri e sacerdoti attendevano. Ora sapevano con certezza dove edificare la nuova città. Nulla venne lasciato al caso. Ikuvium doveva infatti riflettere l'ordine cosmico e ogni tempio o edificio pubblico doveva occupare sulla terra uno spazio ben definito, in risonanza perfetta con il cielo, perché sull'Arce Fisia, centro sacrale della città-stato, potessero vigilare una fitta schiera di divinità, sotto l'egida di Giove Grabovio, divinità montana" (Liberamente tratto da "La Magia di Gubbio" di M. Farneti). Lasciamo le atmosfere natalizie e ci immergiamo nei colori e nei profumi della Gubbio primaverile. Iniziamo l'escursione attraversando il bel parco urbano Ranghiasci per salire verso l'isolato Eremo di Sant'Ambrogio recentemente riaperto, che visiteremo se sarà possibile. Camminando, passeremo accanto alle "mura ciclopiche" dell'Arce Fisia (il più antico insediamento della zona) e, con una ripida e continua salita, raggiungeremo il panoramico Monte Foce (983 m). Proseguiremo il nostro percorso su sentieri e carrarecce che potrebbero risultare fangosi in caso di pioggia. Passando poi sul bellissimo acquedotto medievale, le cui rocce circostanti conservano le tracce dell'estinzione dei dinosauri, ritorneremo a Gubbio percorrendo una strada molto amata dallo scrittore tedesco Hermann Hesse, che qui soggiornò.
Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.
Direttore escursione: ASE Emiliano Castioni - Cell. 345.3591406 - emilianoc60@gmail.com

Gubbio - Eremo di Sant'Ambrogio

Domenica 3 Maggio 2020
IL SENTIERO DELL'AMBRA (Rimini)
Tempo: 4 h; dislivello salita: 430 m; lunghezza: 8 Km; difficoltà E
Il Sentiero dell'Ambra costeggia l'intero perimetro dell'Oasi Naturalistica di Rontagnano, frazione di Sogliano al Rubicone, nucleo abitativo posto sulla sommità di un colle tra la Valle dell'Uso e la Valle del Savio. Si parte dal centro del paese e ci si incammina sul Sentiero CAI N°111 in direzione del piccolo cimitero del paese e al successivo bivio si prende a sinistra sul Sentiero CAI N°111F. Si giunge quindi a Campaolo, località nota per il ritrovamento da parte di un contadino di una delle ambre più grandi d'Europa. Il sentiero curva verso Sud/Ovest, sempre lungo il perimetro dell'oasi naturalistica riconducendo al punto di partenza.
Partenza con mezzi propri alle ore 08:00.
Direttore escursione: Claudio Cecchini – Cell. 339.4902050.

Domenica 10 Maggio 2020
PER PONTI DEL DIAVOLO, BUCHE DELLE FATE E FORESTE MILLENARIE (Arezzo)
Tempo: 6,5 h; lunghezza: 17 km; dislivello: 700 m; difficoltà: E

Siamo in Casentino terra di lupi, frati eremiti ed emozioni intense e riverenti verso una natura così maestosa da togliere il fiato. Partiremo dall'abitato di Badia Prataglia (835 m) dal quale imboccheremo il Sentiero CAI N°72 che percorreremo fino a Poggio Brogli (1208 m). Da qui prenderemo poi il Sentiero CAI N°98 in direzione del Poggio Tre Confini (1395 m) appena oltre il quale incroceremo il sentiero di crinale che ci porterà al Passo Fangacci (1226 m). Dal passo inizieremo la discesa lungo il Sentiero CAI N°84 che ci porterà al cospetto di un antico ponte di antica fattura detto "Ponte del Diavolo", probabile testimonianza delle antiche vie di pellegrinaggio. Attraversato il ponte prenderemo il Sentiero CAI N°84/A che ci porterà alla grotta detta "Buca delle Fate" (1195 m). Questa grotta di origine tettonica è legata ad una leggenda secondo la quale farebbe da casa a tre fate protettrici del bosco. Terminata la visita rientreremo in paese transitando da Campo dell'Agio, legato anch'esso, alla leggenda delle tre fate.
Partenza con mezzi propri alle ore 07:30.
Direttore escursione: Giorgio Ricci - Cell. 335.7734405.

Sabato 16 e Domenica 17 Maggio 2020
INTERSEZIONALE CAI ASCOLI PICENO - CAI RIMINI
Sabato 16: TRAVERSATA DEL MONTE SAN BARTOLO (Pesaro-Urbino)
Direttore escursione: AE-ONC Adriana Ugolini - Adriana Ugolini - Cell. 339.7688760.
Domenica 17: DA PONTE MARIA MADDALENA A SAN LEO (Rimini)
Direttore escursione: AE Giuseppe Fattori (Pippo) - Cell. 335.7675745.

Domenica 17 Maggio 2020
20° GIRO DEL LAGO DI RIDRACOLI (Forlì-Cesena)
Tempo: 8 h; dislivello salita: 1000 m; lunghezza: 18 km; difficoltà: EE
È questo il ventesimo giro del lago. Qualcuno si chiederà il motivo per cui questa escursione viene ripetuta per la ventesima volta, ma se vorrà parteciparvi capirà il perché. Con questa classica escursione conosciuta ormai a livello nazionale torniamo nel territorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e più precisamente nei luoghi modificati dalla diga che ha sbarrato il corso del fiume Bidente di Ridracoli creando l'omonimo lago artificiale. Questi luoghi che intorno al 1300-1400 erano ancora coperti da una lussureggiante foresta, oggi, attraverso la visione delle antiche opere dell'uomo, la varietà e il fascino dei paesaggi attuali nonché la conoscenza storica delle vicende che li hanno interessati riescono ancora a rendere questa escursione una delle più affascinanti della regione. Note tecniche: abbigliamento e attrezzatura da media montagna, scarponi con suola scolpita obbligatori. L'escursione è da considerarsi mediamente impegnativa per persone allenate, per la sua durata l'impegno fisico occorrente non deve essere sottovalutato. Alcuni brevi tratti su traccia di sentiero e pendio richiedono passo fermo e attenzione. Possibili guadi di alcuni corsi d'acqua. Partenza da Rimini con mezzi propri alle ore 07:00 oppure ritrovo al parcheggio-biglietteria per la diga con partenza escursione alle ore 09:00.
Direttore escursione: ANE Renato Donati - Cell. 338.8985431 - renatodonati2014@gmail.com

Il Lago di Ridracoli

CAI Sezione di Rimini
III CORSO DI ESCURSIONISMO AVANZATO
In ambiente innevato con racchette da neve
Gennaio - Marzo 2020

Tutti conosciamo il fascino della montagna innevata e questa sua capacità di risvegliare la meraviglia che è in noi. Ma la frequentazione della montagna in inverno richiede la conoscenza della neve e delle sue dinamiche, di quelle che sono le tecniche per affrontare al meglio il rischio valanghe e delle manovre di autosoccorso in caso di incidente. Scopo del Corso è quindi quello di trasmettere le informazioni di carattere tecnico e pratico necessarie per praticare l'escursionismo invernale con racchette da neve, in maniera consapevole e responsabile. Per partecipare occorre l'iscrizione al CAI. Per i minorenni (non meno di 16 anni) è necessaria la firma di entrambi i genitori o di chi ne esercita la potestà. Quota di partecipazione € 160,00. **Iscrizioni per un massimo di 20 partecipanti entro il 15 Gennaio 2020 con una foto tessera e il versamento di una caparra di € 50,00 che non verrà restituita in caso di rinuncia.** Il Corso si articolerà in lezioni teoriche infrasettimanali e quattro uscite in ambiente innevato così organizzate: una di un giorno (la domenica) e una di tre giorni (un fine settimana). Le lezioni teoriche si terranno a Rimini in Via De Varthema 26 con inizio alle ore 21:00.

Per informazioni e iscrizioni:
Direttore: AE Mauro Frutteti - Cell. 347.9353678
Vicedirettore: ANE-INV Renato Donati - Cell. 338.8985431
Segretario: AE Giuseppe Fattori - Cell. 3357675745
Coordinatore: AE Andrea Maltoni - Cell. 335.7340167

III CORSO DI ESCURSIONISMO AVANZATO
In ambiente innevato con racchette da neve
PROGRAMMA

PARTE TEORICA
Mercoledì 15 Gennaio: Presentazione del Corso.
Organi e strutture del CAI. Equipaggiamento e materiali
Mercoledì 22 Gennaio: Organizzazione di un'escursione in ambiente innevato.
Mercoledì 29 Gennaio: Elementi di Nivologia e Valanghe.
Il Bollettino nivo/meteorologico.
Mercoledì 5 Febbraio: Autosoccorso in valanga con ARTVA, pala e sonda.
Mercoledì 12 Febbraio: Meteorologia EAI.
Mercoledì 19 Febbraio: Cartografia e orientamento in ambiente innevato.
Mercoledì 26 Febbario: Elementi di primo soccorso - Soccorso alpino.
Domenica 1 Marzo: Integrazione su cartografia e orientamento.
Venerdì 20, Sabato 21, Domenica 22 Marzo: Alimentazione e preparazione fisica. Ambiente montano innevato.

USCITE IN AMBIENTE
Domenica 1 Marzo: Uscita in Appennino. Cartografia e Orientamento.
Venerdì 20, Sabato 21, Domenica 22 Marzo: Uscita in Dolomiti.
Movimenti base con le racchette da neve. Autosoccorso in valanga con ARTVA, pala e sonda. Scelta della traccia. Escursione gestita dagli allievi in merito a quanto appreso durante il corso.

GRUPPO ALPINISMO CAI RIMINI
PROGRAMMA ATTIVITÀ GENNAIO - GIUGNO 2020

Le uscite sono riservate ai Soci CAI in regola con il tesseramento. Per gli appuntamenti in falesia la partecipazione è aperta oltre a chi scala abitualmente con un compagno anche a chi lo fa solo saltuariamente o a chi ha la necessità di ritrovare nuove motivazioni e nuovi stimoli per ricominciare. Per le uscite su roccia su vie di più tiri o per quelle in ambiente glaciale, è richiesta oltre all'esperienza e all'attrezzatura necessaria ad affrontare in cordata le difficoltà tecniche e ambientali tipiche di questi luoghi, anche un eventuale compagno di cordata di riferimento. **Per la partecipazione alle uscite di un solo giorno è necessario comunicare in sede la propria adesione il giovedì sera precedente all'uscita. Per le uscite di più giorni l'iscrizione dovrà avvenire 20 giorni prima lo svolgimento dell'uscita versando una caparra di € 15,00. Per la gestione della caparra, quando è prevista, si fa riferimento al regolamento pubblicato a pagina 4. Ai costi dell'uscita vanno aggiunti € 5,00 come contributo al CAI Sezione di Rimini, previsto per le uscite di più giorni.** Le destinazioni potranno subire variazioni in base alle previsioni meteo e alle condizioni della montagna.

Sabato 11 e Domenica 12 Gennaio 2020
USCITA INVERNALE SU NEVE/GHIACCIO
Referente uscita:
INA Nereo Savioli - Cell. 329.0906784.

Sabato 8 e Domenica 9 Febbraio 2020
USCITA INVERNALE SU NEVE/GHIACCIO
Referente uscita:
Pietro Cucci - Cell. 335.7662571.

Sabato 14 e Domenica 15 Marzo 2020
USCITA INVERNALE SU NEVE/GHIACCIO
Referente uscita:
Daniele Succi - Cell. 329.1539992.

Sabato 18 e Domenica 19 Aprile 2020
PALESTRA DI ROCCIA DI ROCCA MORICE
Scalate in Palestra di Roccia su monotiri.
Referente uscita:
Magnani Paolo - Cell. 340.7324803.

Domenica 17 Maggio 2020
PALESTRA DI ROCCIA
Scalate in Palestra di Roccia su monotiri.
Referente uscita:
Mattia Buldrini - Cell. 333.2489409.

Venerdì 19 e Sabato 20 Giugno 2020
SALITA AL MONTE CEVEDALE (Trento)
Referente uscita:
Mauro Campidelli - Cell. 339.8947050.

Vista sul Cevedale dal sentiero del Lago delle Marmotte e del Lago Lungo

La Falesia di Rocca Morice

C.A.I. Sezione di Rimini
Gruppo Alpinismo Giovanile

PROGRAMMA ATTIVITÀ GENNAIO 2020 - MAGGIO 2020

Per i ragazzi dai 10 anni ai 18 la Sezione CAI di Rimini propone e organizza una serie di attività da svolgersi in ambiente montano: Alpinismo, Speleologia ed Escursionismo. Per partecipare occorre iscriversi ad ogni uscita con un po' di tempo di anticipo per poter organizzare i gruppi, le attrezzature e i mezzi di trasporto. Le località possono essere soggette a variazione in base alle condizioni del tempo meteorologico.

Domenica 12 Gennaio 2020
USCITA SULLA NEVE CON LE CIASPOLE

Domenica 16 Febbraio 2020
PALESTRA DI ROCCIA PENNABILLI (Rimini)

Domenica 8 Marzo 2020
ESCURSIONE AL MONTE NERONE (Pesaro-Urbino)

Domenica 29 Marzo 2020
PALESTRA DI ROCCIA DI CASTELLETTA (Ancona)

Sabato 9 e Domenica 10 Maggio 2020
USCITA CON PERNOTTAMENTO IN TENDA

Per informazioni: Guido Arcangeli
Cell. 347.8560540 - guido.arcangeli@libero.it

Uscita sulla neve sulla "Cresta dei Tausani"

C.A.I. Sezione di Rimini

Gruppo Grotte Ariminum

PROGRAMMA ATTIVITÀ SPELEO
Gennaio - Maggio 2020

Le uscite sono riservate ai Soci del Club Alpino Italiano in regola con il tesseramento. Le grotte in programma, salvo diversa indicazione, si sviluppano in verticale per cui è necessario avere le conoscenze base per la progressione su corda. Il programma potrà subire variazioni in caso di maltempo o in base alle condizioni delle grotte.

Sabato 25 e Domenica 26 Gennaio 2020
FINE SETTIMANA NELLE GROTTE DELLA SLOVENIA
Comune di Borgo Rivola
(Ravenna)

Sabato 15 Febbraio 2020
GROTTA ACQUASANTA TERME
Comune di Acquasanta Terme
(Ascoli Piceno)

Domenica 8 Marzo 2020
GROTTA SPIPOLA
Comune di San Lazzaro di Savena
(Bologna)

Sabato 4 Aprile 2020
GROTTA DEL FIUME
Comune di Genga
(Ancona)

Domenica 26 Aprile 2020
TARGHETTATURE GROTTE IN PROVINCIA
(Rimini)

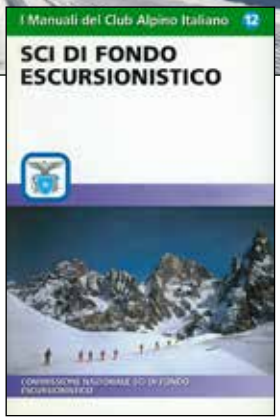
Sabato 23 Maggio 2020
ANTRO DEL CORCHIA
Comune di Stazzema
(Lucca)

Per informazioni rivolgersi a:
IS Sara Fattori - Cell. 339.4816320

SCUOLA INTERSEZIONALE F. NEGRI
Sci Escursionismo
CAI Sezione di Ravenna - CAI Sezione Rimini

ATTIVITÀ DI SCI ESCURSIONISMO STAGIONE 2019 - 2020

La Scuola di Sciescursionismo Francesco Negri promuove l'attività escursionistica con gli sci in ambiente innevato. Anche per la prossima **stagione invernale 2019 - 2020** propone un vasto programma di attività in ambiente innevato con gli **Sci da Fondo** e con gli **Sci da Escursionismo** che comprende uscite di base con gli sci di fondo per apprendre le tecniche di discesa, tecniche di telemark e uscite sci escursionistiche per scoprire l'affascinante ambiente di montagna in veste invernale.



Per informazioni e iscrizioni alle attività in programma:
Direttore della Scuola: INSFE Luca Baccini - se.francesconegri@cnsasa.it
Informazioni e iscrizioni per la Sezione CAI Rimini:
IS Roberto Battaglia - Cell. 335.7612821
IS Fabio Gamberi - Cell. 329.6622590

SCUOLA INTERSEZIONALE PIETRAMORA

Alpinismo - Scialpinismo - Arrampicata Libera

Sezioni CAI di Cesena-Faenza-Forlì-Imola-Ravenna-Rimini

CORSI 2020

Gennaio - Febbraio - Marzo 2020

SA1 - CORSO DI SCIALPINISMO PER SCI E SNOWBOARD

Il corso è rivolto agli sciatori stanchi delle piste affollate, amanti della montagna e degli spazi aperti. Scopo del corso è acquisire la capacità di seguire un gruppo organizzato in una escursione in ambiente invernale. Si richiede buona preparazione fisica e capacità di discesa in sicurezza da tutte le piste (tale idoneità verrà valutata durante la prima uscita pratica).

Marzo - Aprile 2020

AL1 - CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA SU ROCCIA

Il corso prevede l'insegnamento delle nozioni e delle tecniche per praticare in modo consapevole l'arrampicata in falesie di roccia attrezzate e su itinerari di più tiri di corda. È un corso base dove però, data l'attività praticata, è richiesto un buono stato di forma fisica e di predisposizione atletica.

Maggio - Giugno 2020

CORSO MONOTEMATICO DI ARRAMPICATA "TRAD"

È un corso che si prefigge l'obiettivo di trasmettere le conoscenze, l'esperienza e le abilità per essere autonomi nel tipo di scalata in cui è obbligatorio saper collocare per la propria sicurezza friends, nuts e dadi, nonché chiodi tradizionali. Si forniranno inoltre le basi tecniche e tattiche per la scalata in fessura. Trattandosi di un corso di tipo avanzato, è richiesto ai partecipanti un livello di scalata pari almeno al 5c/6a a vista – 6b lavorato.

Giugno - Luglio 2020

AG1 - CORSO DI ALPINISMO NEVE GHIACCIO, ALTA QUOTA

È un corso di alpinismo su neve e ghiaccio che prevede l'insegnamento delle nozioni per svolgere, in ragionevole sicurezza, progressioni su pendii di neve/ghiaccio, attraversamento di ghiacciai e la realizzazione delle più semplici manovre di autosoccorso. Sono previste uscite in alta quota (anche oltre i 400 mt), per cui è richiesta un'adeguata preparazione fisica ed una certa confidenza con l'ambiente alpino. Non è richiesta precedente esperienza nell'attività specifica.

Settembre - Ottobre 2020

AR1 - CORSO DI ALPINISMO SU ROCCIA

È un corso di alpinismo su roccia avanzato dove risultano necessarie confidenza con l'ambiente alpino e buona preparazione fisica, pur non essendo richieste esperienze precedenti nell'attività specifica.

Consultare i programmi su: **www.cairimini.it - www.scuolapietramora.it**

Per informazioni e iscrizioni: **CAI Sezione di Rimini** - cairimini@cairimini.it

INA Nereo Savioli - Cell. 329.0906784 - nereosavioli@gmail.com

MATTEO SARTI

Vicecapostazione SAER (Soccorso Alpino Emilia Romagna) Stazione Monte Falco

Matteo Sarti, il primo a sinistra
A lato, impegnato nella messa in sicurezza di un masso sul Sasso d'Orlando

Quando è nata in te la passione per le attività di montagna e come hai iniziato a frequentare l'ambiente montano?

Ma per un bambino nato e cresciuto in una località balneare della riviera romagnola, fa strano sentir parlare di arrampicate, chiodi, corde, zaino... pensate quanto possano aver passato i miei genitori, alla vigilia della partenza per le vacanze estive in Trentino, vedermi armeggiare con uno zaino carico di attrezzatura primitiva tra spezzoni di corde, moschettoni rimediati qua e la e chiodi ricavati da attrezzature edili... erano gli anni 80 e assieme a famiglia amici e le prime avventure con gli scout del mio gruppo sono state le occasioni per accendere in me l'attrazione per la montagna ma soprattutto per la verticalità.

Quali sono le attività che pratichi in montagna? Qual è quella che preferisci?

Le prime attività svolte sono state l'arrampicata in falesie locali, poi le prime esperienze in Dolomiti di Brenta e Val d'Aosta. Ai tempi dell'Università ho frequentato il Gruppo Speleo Cral Agip del CAI Ravennate, ma non ho proseguito nell'attività prediligendo le attività in superficie, ciò nonostante ho fatto tesoro delle esperienze ipogee e soprattutto nella professione mi sono tornate utili. All'inizio degli anni 2000 mi sono avvicinato allo scialpinismo e a qualche itinerario in alta quota. Comunque il mio cuore batte sempre per gli itinerari classici sulle guglie dolomitiche ed i graniti.

Ricordi un'esperienza che ti ha particolarmente colpito?
Ricordo le prime ascensioni di misto sulle Piccole Dolomiti assieme agli amici di Recoaro e Schio e l'avvicinamento con sci d'alpinismo. Un'esperienza vissuta con coetanei che avevano la stessa passione ma con un'esperienza alle spalle che mi hanno trasmesso altrettanta voglia di migliorare e perseverare su questi obbiettivi.

Montagna e CAI un connubio inscindibile, come ti sei avvicinato al Club?
Da bambino poi ragazzino affascinato dalle montagne, il Club Alpino Italiano l'ho sempre visto nelle sue effigi dei rifugi alpini, sui berretti di panno vicino alle penne nere e non avrei mai pensato che un giorno ne avrei fatto parte. È stato un invito della Sezione del CAI di Ravenna ad un corso introduttivo alla speleologia che mi ha introdotto nel mondo del Club Alpino Italiano.

Nell'ambiente sei molto conosciuto per l'attività di volontariato che svolgi nel Soccorso Alpino, ultimamente rivesti anche ruoli di maggiore responsabilità, cosa ti ha spinto a prendere tale impegno?
Il mondo del soccorso in generale è sempre stato un'attrattiva forte per me sin da ragazzino. L'occasione in cui i Comuni dell'Alta Valmarecchia sono stati annessi all'Emilia Romagna ed il Servizio Regionale CNSAS ha fatto richiesta di volontari per continuare a garantire il servizio nelle nuove zone montane del riminese, ho parlato con la mia fidanzata (attualmente mia moglie) sulla fattibilità ed è stata la "BENEDIZIONE" di Silvia a dar il via a questa avventura. Negli ultimi anni a seguito di un grosso impegno nell'attività formativa personale e della Stazione, è venuto l'onore di rivestire il ruolo di Vicecapostazione e di gestire assieme a Franco Giannetti Capostazione e Gianluca Turchi altro vice, la Stazione Monte Falco, che posso dire con orgoglio essere un fiore all'occhiello del SAER (Soccorso Alpino Emilia Romagna) e quindi del CNSAS. (Corpo Nazionale Soccorso Alpino Speleologico). Lo stimolo a fare in questa organizzazione, lo devo alle persone che ne fanno parte e ad alcuni che ne hanno fatto parte, ma anche ai vertici del SAER che investono tanto nelle persone che meritano e si danno da fare.

Nell'attività del Soccorso Alpino, quali possono essere le difficoltà maggiori che si incontrano e quali le soddisfazioni?

Personalmente le difficoltà che ho incontrato come soccorritore si sono verificate negli ultimi tempi, soprattutto da quando il mondo del nostro volontariato ha preso una piega assimilabile a quello professionale, dove i cicli formativi sono tanti e sempre più specialistici su tante materie, i rapporti con altri Enti dello Stato sono a volte difficili. Ma questi sforzi sono sempre ripagati da un messaggio di ringraziamento da parte delle persone che andiamo a soccorrere, che con la nostra stessa passione per la montagna vengono travolti dagli eventi. I ringraziamenti di un familiare al quale abbiamo recuperato un caro caduto.

Nella vita di tutti i giorni sei riuscito a fare della tua passione per l'alpinismo anche la tua professione, come si svolge il tuo lavoro "in altezza" e di cosa si tratta in particolare?

Sono passati tanti anni da quando ho iniziato a fare lavori su fune, questo dovrebbe essere il sedicesimo. Gran parte dell'esperienza l'ho fatta fuori regione, in Liguria e Nord Italia assieme ad aziende che si occupavano di restauro conservativo, ingegneria ambientale, civile ed industriale, poi ho portato il "bagaglio" a casa dove ho continuato assieme ad alcuni collaboratori questa attività alternandola all'edilizia "tradizionale". Ultimamente mi occupo di consulenza su accessi complessi per alcune grosse aziende, dal settore facciate, alla nautica ai servizi industriali.

Nella tua attività pratica in montagna hai un sogno nel cassetto ancora da realizzare?

Più che un cassetto lo paragonerei ad un container, i miei sogni spaziano dai picchi andini ad un trekking tra i fiordi scandinavi a una spedizione ai Poli...

Se dovessi dare dei consigli ad una persona che ha intenzione di avvicinarsi al mondo della montagna, che percorso gli indicheresti?

Come consiglio spesso agli aspiranti che chiedono di intraprendere l'esperienza nel Soccorso, non c'è miglior scuola di vita in montagna che nel mondo CAI. Chiunque può arricchire la propria voglia di frequentare la montagna come il Delta del Po' o un borgo storico, trovando una risposta a molte esigenze. Anche qui parliamo dell'impegno di volontari un valore aggiunto alla passione per le bellezze del proprio Paese.

Qual è la cima o il gruppo montuoso che preferisci fra quelli che hai frequentato e visitato fin ora?
Il primo amore non si scorda mai, e per me è il Gruppo Adamello Brenta incoronato dalle valli circostanti

Chi è la persona che più ti ha influenzato positivamente nel tuo percorso di crescita nella frequentazione della montagna?
Senza ombra di dubbio la saggezza con cui mio padre mi ha fatto notare quanti pericoli siano celati da tanta bellezza, poi uomini come Ettore Baistrocchi che ci ha cresciuto a racconti canti e avventure in montagna, amici e guide che ci hanno trasmesso fiducia e tecnica, gli amici ed i compagni del Soccorso... la persona che crescono, influenzano sei tu con le piccole grandi paure da superare per arrivare in cima. Ringrazio tutti i Soci della Sezione del CAI di Rimini che si adoperano per far funzionare questa bella struttura.

STORIA DELLA SPELEOLOGIA
Dall'uomo primitivo alle moderne associazioni

Dipinti rupestri nelle Grotta di Altamira (Spagna)

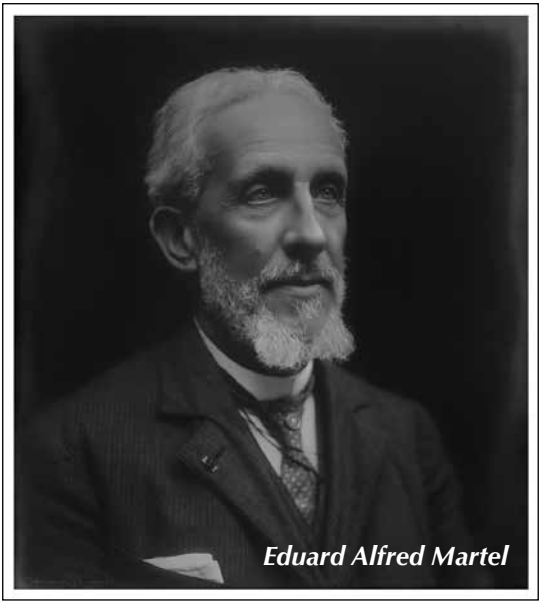
Gli ambienti ipogei naturali esistono da ben prima della comparsa dell'uomo sul nostro pianeta. Durante tutto il Paleolitico superiore le cavità naturali sono state usate principalmente come luogo di rifugio temporaneo dalle intemperie e da predatori naturali. Con l'evoluzione dell'uomo e lo sviluppo delle diverse civiltà, le caverne hanno iniziato a svolgere una funzione pratica più costante e duratura, divenendo in alcune zone addirittura la dimora privilegiata. L'uso del sottosuolo a scopo abitativo venne integrato e poi sostituito dalla costruzione di cavità artificiali, nate sul modello offerto dalla natura. Col tempo le grotte iniziarono ad avere anche la funzione di luogo di culto. Grazie alla scoperta del fuoco, l'uomo poté apprendere come allontanare i predatori, scaldare l'ambiente e creare i primi riti di convivialità. Con l'uomo di Neanderthal apparvero i primi esempi di linguaggio e comunicazione "visiva". Così apparvero le prime pitture rupestri. Successivamente, l'uomo di Cro-Magnon sviluppò linguaggi e dipinti rupestri più complessi, rappresentando scene di

Dipinti rupestri nelle Grotta di Lascaux (Francia)

Dipinti rupestri nelle Grotta di Altamira (Spagna)

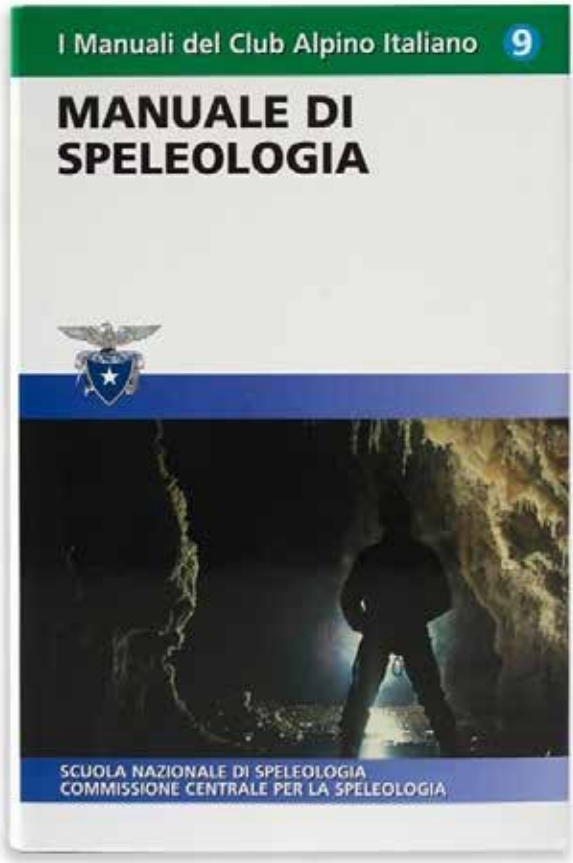
caccia, vita quotidiana e raffigurazioni di animali selvatici più dettagliate. Esempi di notevole rilevanza si possono osservare nella Grotta di Altamira in Spagna o in quella di Lascaux in Francia, dove ci sono pitture rupestri risalenti a 17000 anni fa.

L'interesse per lo studio e l'esplorazione del mondo sotterraneo da un punto di vista scientifico ha origini più recenti. È solo con l'avvento dei primi naturalisti moderni, nel Seicento, che iniziano ad apparire delle descrizioni accurate. In Europa è in particolare il libro Mundus Subterraneus del gesuita **Athanasius Kircher**, il primo a mostrare un interesse complessivo a quanto avviene nel sottosuolo. La ricerca idrologica ha continuato ad essere fino a metà del 19° secolo l'unica vera disciplina capace di giustificare l'esplorazione e la ricerca scientifica nelle grotte. Del resto si può effettivamente definire la speleologia scientifica moderna come ramo operativo dell'idrologia. Nel 1841 l'ingegnere "montanistico" **Federico Lindner** guidò l'esplorazione dell'abisso di Trebiciano con l'intento di raggiungere la sorgente sotterranea del fiume Timavo, per portare l'acqua in superficie, rendendola disponibile all'assetata popolazione triestina dell'epoca. Dopo 11 mesi di tentativi, Lindner riuscì a raggiungere il fondo dell'Abisso di Trebiciano (-329 metri), nel Carso triestino, soltanto con l'ausilio di scale di legno, corde, ferri e mazze da minatore. L'opera di Lindner, commissionatagli dal Governo Austriaco, non fu poi mai presa in seria considerazione a causa dei costi e così l'intrepido genio solitario morì in miseria e senza riconoscenza alcuna.


Eduard Alfred Martel

Colui che senza dubbio diede il maggior contributo alla definizione della speleologia moderna, migliorandone la tecnica esplorativa e rendendola popolare fu **Edouard Alfred Martel**. L'avvocato francese, nato nel 1859 a Pontoise, fu folgorato a vent'anni mentre si trovava in viaggio alla grotta di Adelsberg (Postumia) e decise di intraprendere nel tempo libero la ricerca esplorativa del mondo sotterraneo. Con un gruppo di pionieri nel giugno del 1888 attraversò il Torrente Bonheur lungo la forra di Bramabiau, avvalendosi dell'uso di una scala rigida e di un'imbarcazione pieghevole. In due punte esplorative il gruppo riuscì a compiere la traversata da valle a monte lungo un percorso di 1300 metri, con un centinaio di metri di dislivello e sei cascate principali. L'eco che i giornali francesi dell'epoca diedero all'impresa fu tale, che al 28 giugno 1888 si attribuisce la nascita della speleologia. Da quel giorno tante furono le esplorazioni compiute da Martel, così come tante furono le pubblicazioni scientifiche e narrative in merito. La più importante è sicuramente Les Abimes, un trattato di 600 pagine che racconta le prime duecento grotte esplorate nei primi anni di attività speleologica.

Se Martel fu l'ultimo grande ricercatore isolato, da questo momento si diffonde l'interesse collettivo per la speleologia. Nel marzo 1883 nasce il "Comitato Grotte della Società Alpina delle Giulie di Trieste", divenuto poi Commissione Grotte Eugenio Boegan, la più antica associazione speleologica al mondo ancora in attività. Nei primi anni '40, un programma di rilancio della Commissione Grotte della Società alpine delle Giulie vedeva inserito, fra i vari punti, la creazione di una scuola di speleologia ma l'acuirsi del conflitto mondiale fece finire nel cassetto dei sogni quell'ambizioso programma. Dopo la fine della guerra il proposito di effettuare dei corsi di avvicinamento alla speleologia veniva ripreso e ampiamente rimodellato da vari Gruppi Grotte italiani. Nel 1958 venne così fondata la **Scuola Nazionale di Speleologia del Club Alpino Italiano**, che formalizzò un metodo, condiviso dai vari gruppi aderenti, di educazione



alla tecnica esplorativa in grotta. Otto anni prima, il 25 giugno del 1950 a Verona, presso il Museo Civico di Storia Naturale, era nel frattempo stata costituita la Società Speleologica Italiana. Dagli anni '60, si sviluppa l'attrezzatura e il metodo per la tecnica di progressione su corda singola, che permette di ridurre notevolmente i tempi di percorrenza in grotta e il carico dei materiali che il gruppo esplorativo deve portarsi dietro. In tutta Italia nascono nuovi gruppi di speleologi, promotori di corsi o di missioni esplorative, ma anche di iniziative a più ampio respiro, come raduni, mostre e pubblicazioni di carattere saggistico o scientifico. Appare finalmente un mercato di prodotti dedicati agli appassionati del mondo sotterraneo, come attrezzi, caschi, luci e abiti tecnici specifici ed esclusivi, realizzati per chi pratica speleologia. Per garantire che lo sviluppo della tecnica di progressione in sicurezza sia affiancato allo sviluppo della tecnologia secondo norme precise nascono diversi laboratori per testare le resistenze di corde e attrezzi. Ad esempio nel 1980 nasce il Laboratorio Prove Materiali del CENS di Costacciaro, vicino al Monte Cucco. Si tratta di un punto di riferimento fondamentale per la conoscenza delle caratteristiche fisiche dei materiali usati in speleologia. Ai giorni nostri le prospettive che si aprono agli occhi di chi si avvicina a questo mondo sono tantissime e stimolanti. Grazie al miglioramento della tecnica e degli strumenti per esplorare il mondo sotterraneo, i tempi di percorrenza si sono talmente ridotti da permettere nel corso degli ultimi decenni risultati eccezionali e impensabili precedentemente. È di poche settimane fa, ad inizio agosto, la notizia che sul Monte Canin in Friuli, un team di speleologi è riuscito ad unire il Complesso del Col delle Erbe con il Foran del Muss, constatando che possa raggiungere l'estensione record di 80 chilometri. Inoltre il catasto nazionale delle grotte è in continua crescita e per chi si accontenta di un'escursione in ipogei già noti e "certificati" c'è l'imbarazzo della scelta.

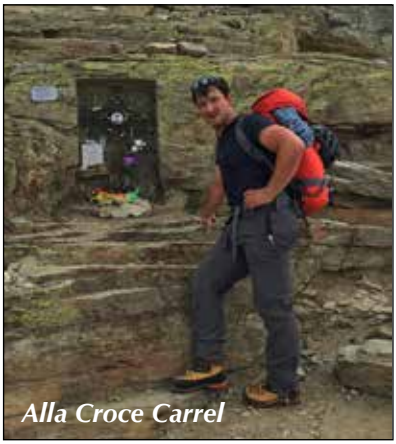
Bruno Galli

CERVINO

Sulla vetta del Cervino (4478 m)

Ravioloni Giovanni Rana o tortellini? Tortellini: fanno prima a cuocere. Le moffole le prendo? No, bastano i guanti normali, però io ho l'arma segreta, i guanti da giardiniere. Moschettoni a ghiera quattro, anzi facciamo cinque dai; poi il reverso, di rinvii ce ne vorranno cinque o sei; mezza corda, la blu, che è quella che per qualche motivo imponderabile si "immalippa" di meno, poi i ramponi automatici, anche se avrei pure quelli più leggeri, ma preferisco l'artiglieria pesante; una piccozza, casco, pila frontale, le batterie dovrebbero essere cariche, dovrebbero… cordini e fettucce, giacche e berrette varie, friends niente; acqua: quattro litri io e tre Daniele. Lo zaino è pieno, ma conserva una sua dignità estetica perché non c'è nulla che spenzola fuori. Anche l'occhio vuole la sua parte, peccato solo che pesi come un macigno. Uno spagnolo esce dal suo bel camper con una tazza di caffè in mano e ci guarda con un sorrisetto, quasi pregustandosi i milleottocento metri di dislivello che ci aspettano. Lasciamo la macchina, dove avevamo trascorso la notte, e ci incamminiamo: direzione Capanna Carrel, anzi, direzione Cervino. La Cresta del Leone è la Via Normale italiana al Cervino, ossia l'itinerario meno impegnativo sul versante italiano, che percorre la ripidissima cresta che parte dal Colle del Leone ed arriva vertiginosa e cupa fino in cima. Sul versante opposto sale la Cresta Hörnligrat, la normale svizzera che sovrasta Zermatt, più lunga ma più facile di quella del Leone; poi c'è la Cresta di Zmutt e la Cresta Furggen. Le pareti della montagna sono percorse da tante altre vie, la maggior

parte di impegno estremo, data anche la scarsa qualità della roccia sulla quale si scala. La Cresta del Leone, dicevo, è si la "Normale", ma questo aggettivo va ben circostanziato: si tratta in definitiva, nei periodi senza neve e ghiaccio, di una via di roccia di III grado, da arrampicare con gli scarponi da alta montagna e legati "di conserva" e per la maggior parte senza alcuna possibilità di proteggersi. Questo significa che la caduta di un membro della cordata comporterebbe quasi necessariamente la caduta dell'altro: considerato che abbassando lo sguardo si vedono, tra gli scarponi, i profili delle case di Cervinia 2000 metri più in basso, è consigliabile non cadere. In rari tratti, poi, ci sono delle corde fisse predisposte dalle guide, alle quali attaccarsi come scimpanzè per superare i salti più verticali: in quei momenti ci si trova a risalire queste grosse funi con la forza delle sole braccia, con gli scarponi che grattano sulla roccia liscia, un macigno di zaino che tira all'indietro direzione case di Cervinia, e con l'aria, frizzantina e sottile, dei quattromila metri. Con questi ed altri pensieri io e Daniele saliamo lenti, ma contenti, la strada fino al Rifugio Oriondè, situato a 2800 metri di quota. In base ad un patto esplicito, del quale non ho vergogna a scrivere, decidiamo di non prendere scorciatoie tra un tornante e l'altro della strada. C'è l'asfalto? Ce lo godiamo! Ci sarà tempo per non vedere altro che roccia. Saliamo quindi oltre al rifugio ed imbocchiamo il sentiero che porta alla famosa Croce Carrel, luogo mitico e tragico, dove nel 1890 la guida Jean Antoine Carrel morì di sfinimento dopo aver portato in salvo i suoi compagni di cordata. La croce segna simbolicamente l'inizio della salita, qui ci si lascia definitivamente alle spalle gli ultimi ciuffi d'erba e si entra sulla ripida pietraia che porta sotto alla testa del leone: una montagna che bisogna percorrere fino quasi alla sua sommità, per poi attraversare verso destra per raggiungere, preferibilmente in modo celere, onde evitare le scariche di pietre, il Colle del Leone e l'inizio della cresta. È un paesaggio severo quello che ci circonda ed il sentiero pian piano sparisce, per lasciare il posto a continui salti di roccia da salire con l'aiuto delle mani; ma è anche un bel posto, riempie di gioia essere lì: ci sono decine di stambecchi che se ne stanno là, belli tranquilli ed indifferenti, un torrente che sgorga rumoroso da un nevaio e sotto di noi si allontana sempre più la Val Tournenche. A destra c'è il Gruppo del Monte Rosa: è tanto candido quant'è cupa e tetra la nostra destinazione. Anche questa "gita", complice la fitta nebbia, ci ha regalato una deviazione non prevista dal programma, con aerei traversi su roccia marcia per rientrare sui nostri passi ed altri gesti più o meno acrobatici di cui nessuno sentiva il bisogno: in sostanza,



Alla Croce Carrel

Vista dalla Capanna Carrel
Sulla destra la Dent Blanche (4357 m)

Panorama mozzafiato dalla vetta del Cervino
A sinistra sullo sfondo, l'inconfondibile sagoma del Monte Bianco

abbiamo sbagliato strada. Appena si riapre la nuvola che ci aveva risucchiati ritroviamo la retta via e, superata la verticale Cheminè, arriviamo dopo poco alla Capanna Carrel. Ora si potrebbe aprire un paragrafo dai toni romantici, stile Sturm und Drang, sulla vista che si gode dalla Carrel ad oltre 3800 metri di quota, con gli occhi che vagano sulla Dent d'Hérens, sul Rosa, sulle Alpi del Vallese, il tramonto, ecc. ecc., ma tutto questo lo potete vedere in uno dei tanti video su YouTube. Per dovere di cronaca, ed anche perché bisogna dire no alle fake news, ometterò queste descrizioni, per dedicare qualche riga alle precarie condizioni del bivacco. Per carità, è tutta grazia di Dio (o delle Guide) poter dormire al chiuso a quelle quote, ma senza voler fare il difficile ci tento a raccontare che, contrariamente alle aspettative, il luogo si presenta in realtà come una sorta di discarica umana d'alta quota. Appena ci si avvicina al bivacco, percorrendo gli ultimi faticosi metri di scalata, si avverte all'improvviso l'odore del bagno. Non so quale sia la tecnologia messa in campo, ma si sentono odori nauseabondi nel raggio di parecchi metri. Le strade di Nuova Dehli, per intenderci, in confronto sono aria "purissima e levissima". Le camere, poi, in apparenza accoglienti, di notte si trasformano in un alto forno, un vivaio di muffe e di odori che è quasi meglio bivaccare fuori. Poi c'è il tema acqua: il sistema del bagno ed il generale sovraffollamento, combinati con la poca neve presente a fine stagione, rendono assai arduo trovare nei pressi del rifugio neve da sciogliere che sia: 1) raggiungibile senza ammazzarsi; 2) non contaminata, a vario titolo, dagli alpinisti di mezzo mondo. Per farla breve, i tortellini rimangono nello zaino e, per bere, ci accontentiamo della nostra acqua personale, consci che ne rimarrà poca per il ritorno. La nottata trascorre senza chiudere occhio. Il mio vicino di letto, un ragazzotto russo, aveva avuto la brillante idea di mangiarsi un aglio intero per cena, sì avete capito bene: un aglio intero, per cui alle quattro e trenta del mattino corro fuori a vomitare. Se il buongiorno si vede dal mattino… Alle cinque e venti si parte, belli carichi, di materiale e carichi di emozioni e di paure: perché sappiamo che il Cervino è un sogno sì, ma non fa sconti. Si sale la corda della sveglia: un tratto verticale e leggermente strapiombante che, appunto, "dà la sveglia". Poi, dopo poco, si susseguono lunghi tratti di arrampicata sprotetti, traversi, salite e traversi di nuovo; eccoci al Rochecher des Ecriteurs dove i primi salitori avevano lasciato le

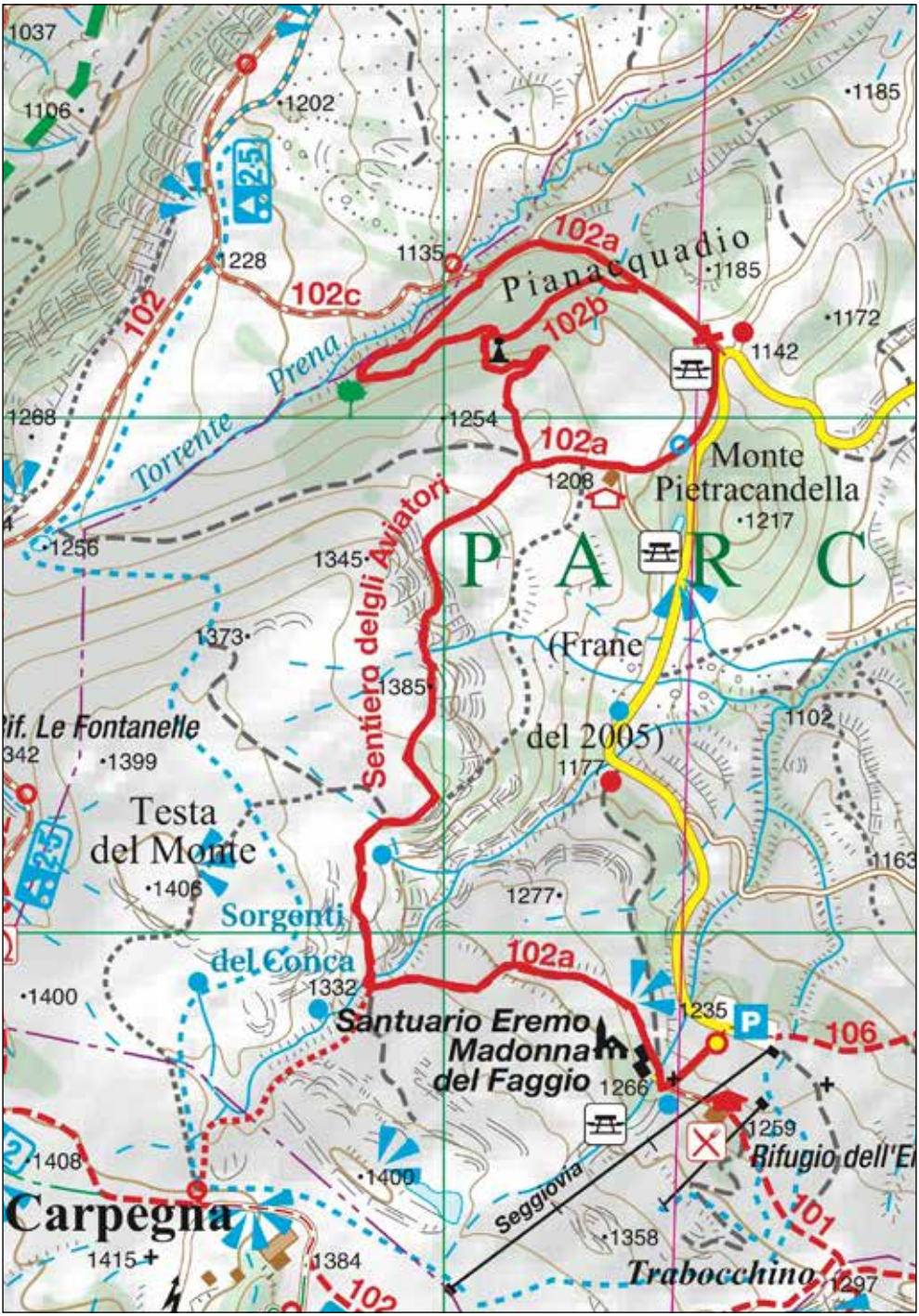
loro firme, si vedono ancora. Poi un dietro ripido, ancora innumerevoli metri di scalata sulla roccia illuminata dalle sole frontali e finalmente la Gran Corda, che porta sulla cresta. L'alba rossastra ci illumina piano piano, le frontali si spengono (e, per dirla tutta, quella di Daniele non solo si spegne ma precipita a lunghi balzi lungo la parete Ovest fino all'abisso) ed inizia il giorno. Quindi, per ripidi sfasciumi ghiacciati si arriva al Pic Tyndal, poi un lungo traverso molto, troppo, "panoramico", con arrampicata da fare in salita ed in discesa, su e giù per torrioni di roccia… marcissima. Finalmente l'Enjambè, una spaccata con oltre 2000 metri di vuoto da entrambi i lati, con la quale si mette piede sulla Testa del Cervino: il tratto sommitale. I luoghi li avevamo studiati, visti sulle foto, nei documentari e nei video. Ma che emozione essere lì, su quelle pareti percorse nell'Ottocento da Carrel e compagni; sentirsi parte, anche solo per poco, di luoghi leggendari. Tutta questa carica emotiva va a braccetto, nella mia testa, con la più prosaica consapevolezza che ogni passaggio di arrampicata deve essere misurato, preciso, affidabile. Le mani, ben rivestite dai guanti da giardiniere, una vera chicca, consigliatissimi, saggiano la roccia e poi con un atto di fiducia via che si va, più veloci possibile e senza fare errori. La quota si fa sentire, ma l'emozione dell'arrampicata aiuta a distrarsi e così arriviamo alla Scala Jordan: una scala che a fine Ottocento un inglese di nome Jordan fece fissare dalle Guide di Cervinia per semplificare la via di salita. È poesia pura: una scala di corda e legno, a strapiombo nel vuoto, che a percorrerla mi brucia tutto il corpo, ma al contempo mi sento pieno di gioia: non è un sogno allora, siamo sul Cervino. L'Alpinismo non è solo la scalata in sé, ma è anche l'emozione di mettere le mani sulle rocce percorse dai pionieri. Le proprie sensazioni vissute in frazioni di secondo si mischiano a quelle dei grandi del passato, le letture fatte a casa prendono vita, la fantasia e la realtà si riuniscono, ma solo per un attimo, perché poi c'è il prossimo appiglio da afferrare. Dopo qualche altro passaggio sulla parete sovrastante siamo in vetta, sul Cervino, a 4478 metri. Poco più in là, ma molto più vicino di quel che mi aspettavo, c'è la croce sognata guardando tanti documentari. Anche Bonatti l'ha abbracciata, mi ci fiondo. Ed eccola, c'è anche la lanternina incastrata tra i blocchi di roccia. Il Monte Rosa è bellissimo là sotto e, come ha detto Daniele, da lassù sembrava il Carpegna innevato (senza offesa per il Monte Rosa, eh!). La Svizzera (anzi, "la mia Shffizzera" come diceva un nostro Parlamentare e come dico pure io, che svizzero lo sono), ci offre una distesa infinita di valli e di vette, di quattromila già visti in qualche libro sfogliato da bambini: un menù à la carte di sogni, da aggiungere agli altri, fatti di neve e roccia. Un abbraccio, le foto, qualche minuto per godere di quei luoghi e poi, disarrampicando, disidratati e felici, ci tuffiamo in una discesa di 2500 metri di dislivello: fino alla macchina, fino ad una pizza e birre (medie, ovviamente!); fino alle nostre vite di città, ai giri in bici con l'Anna ed al lavoro, alle mie occupazioni da Azzeccagarbugli. Metro dopo metro, fino a tante altre cose belle. E fino, spero, alla prossima.

Gianni Ghinelli e Daniele Succi

MONTE CARPEGNA – APPENNINO MARCHIGIANO/ROMAGNOLO
"Il Sentiero degli Aviatori"

Venerdì 30 agosto 2019 il CAI Sezione di Rimini, in collaborazione con il CAI Sezione di Pesaro, l'Associazione Arma Aeronautica Sezione di Rimini, l'Ente Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello, il Comune di Montecopiolo, ha inaugurato il Sentiero degli Aviatori. È dedicato al ricordo degli aviatori caduti ed in particolare dei due giovani piloti dell'Aeronautica Militare che il 27 dicembre 1989 persero la vita in un tragico incidente di volo ai comandi di due velivoli F104 Starfighter del 102° Gruppo, a quel tempo in forza al 5° Stormo di stanza alla base aerea di Rimini Miramare. I due velivoli impattarono il crinale del Monte Carpegna in località Faggeta di Pianacquadio ed in quel punto venne eretto un piccolo monumento. Nella ricorrenza del trentennale è stato dato ampio risalto a questa iniziativa che ha visto la condivisa partecipazione di autorità civili e militari tra cui il Vice Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, il Comandante della 1^ Regione Aerea, il Presidente dell'Associazione Arma Aeronautica Sezione di Rimini, il Presidente CAI Regione Emilia Romagna, il Presidente dell'Ente Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello. Il taglio del nastro, avvenuto in prossimità del Santuario Madonna del Faggio, è stato anche allietato dal sorvolo della pattuglia acrobatica YAKITALIA di base all'aeroporto di Fano. Il sentiero, la cui numerazione 102A evoca il gruppo di volo dei piloti caduti, si sviluppa su un percorso di 7 chilometri ad una altezza media di 1250 metri in un ambiente naturalistico protetto di grande pregio. La segnaletica CAI, supportata da bacheche a cui sono affisse cartine del territorio interessato, tutela anche l'escursionista meno esperto. Ai turisti che trascorrono le vacanze a Rimini un'opportunità per scoprire bellezze e storia dell'entroterra a pochi chilometri dal mare.

Giovanni Fabbro


1037
1106
1202
1185
25
1228
1135
102a
Pianacquadio
1185
102c
102b
1172
102
Prena
1142
1268
1254
Torrente
102a
Monte
Pietracandella
1208
1217
1256
1345
Sentiero delgli Aviatori
P A R C
1373
(Frane
1385
del 2005)
1102
Rif. Le Fontanelle
1399
1177
Testa
del Monte
1163
1406
1277
Sorgenti
del Conca
102a
1400
1332
1235
Santuario Eremo
Madonna
del Faggio
106
1266
1259
Rifugio dell'E
1408
1400
Seggiovia
Carpegna
101
1358
1415
1384
Trabocchino
1297
102

CROAGH PATRICK
Sul monte santo degli irlandesi

È oramai ampiamente riconosciuto: l'importanza di una montagna non è automaticamente proporzionata alla sua quota. In ogni continente vi sono montagne che per la loro storia, forma o altre particolarità si caricano di significati e riferimenti simbolici per le popolazioni che vivono ai piedi di esse. Il Monte Fuji per i giapponesi, l'Ayers Rock per i nativi australiani, o, più vicino a noi, lo sloveno Triglav sono solo alcuni esempi di questa emblematicità. Restando in Europa, compiere l'ascensione al Croagh Patrik, un rilievo irlandese di appena 764 metri di altezza, significa confrontarsi con la potenza di una fede e tradizione antica nel corso di un' escursione breve ma interessantissima. 764 metri è un'altezza più o meno equivalente al nostro monte Titano, ma sorgendo il Croagh Patrik direttamente dal livello marino, questa quota appare ben più imponente. Ci troviamo sulla costa nord occidentale nella contea di Mayo, è il 4 agosto, sotto il cielo mobile di un'incerta giornata estiva-festiva, tipicamente irlandese, che alterna pioggia a pause soleggiate. Di buon mattino il parcheggio del centro visita nei pressi di Westport, dove lasciamo l'auto, inizia ad affollarsi di escursionisti, gli abbigliamenti sono i più vari, a trekkers vestiti impeccabilmente con capi tecnici sofisticati, si abbinano stazzate e lentigginose famiglie di farmers locali in canottiera e sandali, così come non mancano, anche se rarissimi, i fautori di un'antica prassi che prevede il compimento del percorso a piedi scalzi. Dopo avere noleggiato per pochi euro alcuni bastoni pure noi ci accodiamo ai tanti camminatori locali, procedendo insieme si percepisce come per gli irlandesi la salita a questo rilievo non rappresenta solo la meta di un'escursione domenicale ma un importante pellegrinaggio e pratica identitaria. San Patrizio è il patrono nazionale. Un santo caro agli isolani, il quale nel cuore buio del medio evo e del paganesimo celtico fu pioniere nell'intraprendere nel

V secolo l'evangelizzazione dell'Irlanda. La tradizione individua in questo brullo rilievo lo scenario dove nell'anno 441 San Patrizio oltre a ritirarsi in preghiera e digiunare per quaranta giorni, al fine di assicurare all'Irlanda la protezione divina, operò e vinse sfide epiche contro i demoni, culminanti con la cacciata dall'isola di tutte le serpi e animali nocivi, insomma cose non da poco conto. Tornando alla nostra escursione, un sentiero ben evidente sale in 2-3 ore alla sommità senza dare tregua, a parte una breve insellatura. Il terreno appare fortemente inciso, degradato, dal secolare calpestio dei pellegrini, e, secondo i nostri abituali parametri, non presenta difficoltà rilevanti, ad eccezione di un non banale tratto della rampa sommitale, qui, la ripidità del terreno e la presenza di spigolose e instabili rocce granitiche sconsigliano vivamente una scivolata. Via via che si sale il panorama si apre nello stupendo contrasto tra il verde dei rilievi e l'azzurro della antistante laguna marina. Ma come avviene spesso in Irlanda questa visione è effimera in quanto, una nube ci avvolge, ed in breve una pioggia gelida inizia a scendere proprio nel tratto più delicato. Prudenzialmente Daniela decide di ripiegare, mentre io e Lydia vista la prossimità della meta proseguiamo. In questo siamo confortati nel nostro intento da una folta compagnia di salitori locali, alcuni bagnati fradici, che avanzano tranquillamente incuranti conversando e ironizzando sugli scrosci di "Holy water ", insomma una percezione e sensibilità al maltempo

OCEANO ATLANTICO
Firth of Lorne
COLONSAY
JURA
ISLAY
Canale del Nord
Kintyre
C. Malin
TORY
RATHLIN
Fair Head
Pen. di Inishowen
Errigal
752
Monti Derryveagh
ARAN
Londonderry
Monti di Antrim
P. Rossan
676
Blue Stack
Monti Sperrin
Bann
B. di Donegal
ULSTER
Lough Neagh
C. Benwee
Pen. di Mullet
L. Erne
Belfast
Pen. di Ards
Sligo
ACHILL
L. Conn
L. Allen
Upper L. Erne
CONNACHT
CLARE
L. Gara
L. Key
Monti Mourne
B. di Dundrum
INISHTURK
INISHBOFIN
Croagh Patrick
763
B. di Dundalk
C. Slyne
L. Mask
L. Corrib
L. Ree
Connemara
LEINSTER
Boyne
Galway/ Gaillimh
B. di Galway
ISOLE ARAN
Monti Slieve Aughty
Shannon
Dublino
LAMBAY
L. Derg
Monti Wicklow
924
C. Wicklow
C. Loop
Limerick/ Luimneach
B. di Tralee
Braich y Pwll
BARDSEY
MUNSTER
IRLANDA
Nore
Barrow
Gallymore
Suir
B. di Dingle
VALENCIA
1028
Carrantuohill
Blackwater
Waterford/ Port Lairge
Baia
Cardig
Monti Caha
Cork/ Corcaigh
P. Carnsore
B. di Bantry
St. David's Head
C. Mizen
CLEAR I.
C. Galley
Old Head of Kinsale
Canale di S. Giorgio
St. Brides Bay
B. di Carmarthen
Worms He
MAR CELTICO
P. Hartland

completamente diversa rispetto a noi mediterranei. Purtroppo, nel vivace traffico di questa giornata, non per tutti sta filando tutto liscio, in quanto ci capita di assistere a due seri interventi del Soccorso Alpino locale, il primo riguardante la caduta di un anziano trekker, risolto tramite il laborioso intervento di un grosso elicottero, il secondo in aiuto ad una ragazza, raggiunta nella parte più accessibile del percorso da una squadra a piedi munita di barella componibile. Raggiunta la cima, battuta da vigorose raffiche di vento oceanico, nessun conforto, solo una bianca chiesetta, rigorosamente serrata, sprovvista di qualsiasi riparo o tettoia. Abbiamo appena il tempo di ammirare la magnifica visione del panorama a 360 gradi regalataci da un fugace intervallo tra il passaggio di due nubi, deporre una pietra rituale sul tumulo, e, consumato uno spuntino frugale imboccare cautamente la discesa. A piacevole conclusione di questa bella e significativa escursione, ricordiamo la curiosità e stupore sulla nostra nazionalità di provenienza associata ad un moto di cordiale simpatia nei confronti dell'Italia e di quanti, pur non essendo irlandesi, hanno condiviso insieme a loro la fatica e il fascino del salire e apprezzare un luogo topico dell' "irlandesità" come "the Reek", la Montagna", come viene definito familiarmente in gaelico il mitico Crough Patrick e… un brindisi con le immancabili Guiness.

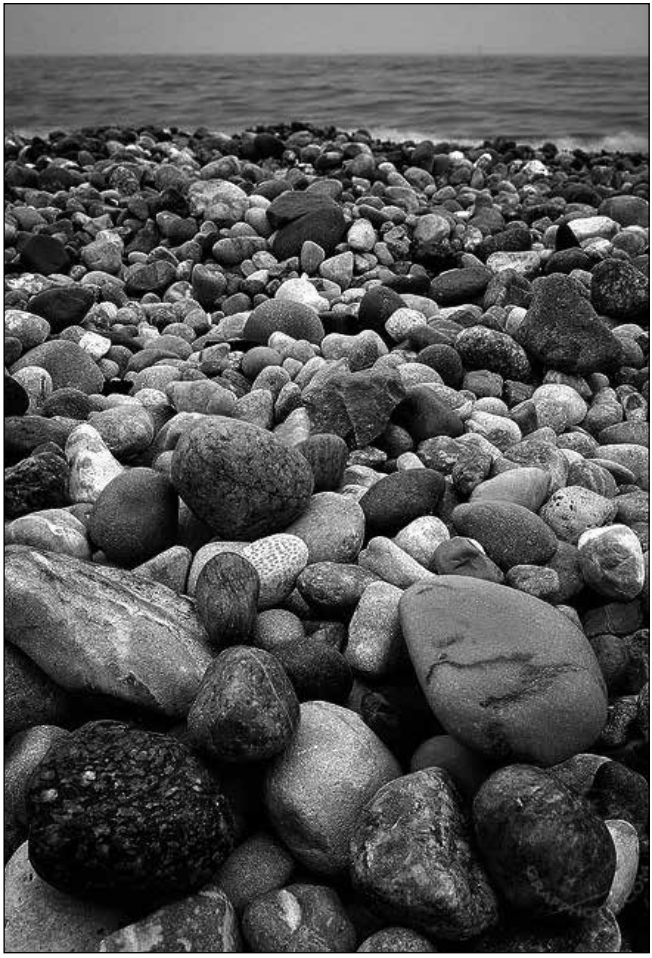
***Carlo Lanzoni* e**
Daniela Casalboni

PERCORSI

Là in alto, uno scheggione di roccia incombe dallo strapiombo. Pare in procinto di divincolarsi con un ultimo colpo di reni per liberarsi, definitivamente, dalla presa sempre meno convinta delle altre rocce a lui coese. La sua radice, ancora nascosta non ha mai visto la luce del sole ne è stata mai sferzata dalla pioggia. Però, il pallido piede del fiero appicco, conosce la forza gentile ed inesorabile del gelo che, ogni inverno, contribuisce a rendere più vicino l'attimo in cui potrà finalmente sentirsi libero di andare… dove poi? "Panta rei", tutto scorre e, in basso, molto più in basso, in effetti lo attende inevitabile il morbido letto serpeggiante ed informe di un ghiaione. Com'è possibile che un così gagliardo, fiero e prorompente scheggione debba unirsi alla mesta processione di tanti piccoli semplici sassi senza carattere? Per andare… dove poi? Lui con suoi spigoli taglienti, mai smussati da alcuno, e chi avrebbe potuto? Lui così inarrivabile là in alto. Solo la folgore l'ha colpito, con il risultato di rendere ancor più

taglienti le sue sfaccettature. Poi una notte, (le cose importanti accadono sempre di notte, chissà perché?) una pioggia furiosa, riesce a far penetrare per un meandro impensabile, un gagliardo rivoletto che in breve tempo dissolve malignamente il guanto di terra e fine pietrisco che rendeva solido e stabile l'accoppiamento fra forme tanto diverse. Improvvisamente l'alveolo che da sempre l'ospitava, è diventato troppo grande per trattenerlo e lui, lo scheggione, già sibila nell'aria. L'anonimo gregge di pietre con la propria massa attutisce il gran colpo, qualcuna schizza lontana con il tipico ronzio da proiettile fffrrrrrrrrrr, qualcun altra si frantuma ulteriormente, liberando nell'aria il sentore dell'inferno (almeno suppongo sia quello, se potrò riferirò… in seguito). Si dirada la nuvola di polvere e lui, come una balena spiaggiata, giace lungo steso nel cratere che ha generato. Nell'oscurità ancora qualche scricchiolio… poi improvviso, uno scroscio di ghiaie prolungato. La pendenza lo attrae e nuovamente riprende la corsa. Come prua di nave fende, scosta, infrange chi gli si presenta davanti. Questo gli è costato qualche spigolo, si intravede già qualche smussatura, ma che importa? Quello che conta è farsi strada, proseguire, superare, sopravanzare per andare… dove poi? Ormai la profonda scia del suo percorso che incise con tanta forza nel "corpo" del ghiaione è colmata. Altre notti, altre piogge furiose hanno cancellato i suoi segni. Ora lui giace tranquillo in un breve ripiano, sembra perfino ingrassato! Se non fosse che in realtà ha dovuto abbandonare per strada qualche suo frammento importante e che lo caratterizzava. Ma pazienza! Qui in basso, ha scoperto a sue spese di non essere l'unico. Altri scheggioni sono precipitati e l'hanno colpito. Duramente. Ha perso altre parti di sé ma, in compenso, questo gli ha generato nuovi spigoli taglienti, come quando era giovane! Già, già! Ma non è proprio come prima. Gli spigoli, "gli altri", glieli smussano in fretta, inoltre adesso la sua roccia si sfalda più facilmente perché i continui colpi ricevuti hanno creato numerose crepe, impercettibili alla vista ma inesorabili negli effetti. L'ultima slavina primaverile l'ha prima sollevato con un abbraccio gentile, quasi materno. Poi, con furia selvaggia, l'ha scagliato oltre il ciglio di un gran salto. La parte più grossa che resta di lui, ora giace in una grande pietraia, alla base di una slavata parete. Nessuno saprebbe riconoscerlo, ha perso la sua imponenza e per questo, ora lui, non sposta più nulla, non trascina, non travolge. Naviga sospinto dagli altri, con gli altri. C'è da dire che adesso la sua vita scorre molto più tranquilla forse troppo. Terra grassa si è accumulata fra le sue fenditure e teneri germogli lo ornano. Se avesse un cuore potrebbe gioirne ma, notoriamente, un cuore di pietra è… tale.

L'antica ed innata "urgenza di andare" è in parte sopita dall'esigua pendenza del dolce e breve ripiano sul quale è finito. Gli inverni scorrono veloci e numerosi. Il gelo, implacabile, ha tutto il tempo necessario per portare a termine il suo lavoro. In ogni crepa di quel che resta del gigante caduto, continua ad inserire la sua potente unghia che, come una leva di ottimo acciaio, scalza, scardina, frantuma. Fino ai minimi termini. Ora ha assunto le forme di una piastra vagamente rotondeggiante. Si è fermato in precario equilibrio su di un ripido pendio e una marmotta l'ha scelto come mimetizzazione e cappello a protezione dell'ingresso della sua tana. Una calda notte di luglio (ancora la notte) una volpe in cerca di un pasto per i suoi piccoli da svezzare, fiuta la presenza di una probabile preda. Sa che ci sono nuovi nati. Nascosta fra i baranci li ha scorti per un attimo durante il giorno ma… dopo una serie di fischi acuti, il suo obbiettivo è scomparso nella profonda tana. Ora si muove brusca e febbrile per il penetrante odore di preda che la eccita e le fa perdere la sua proverbiale circospezione. Maldestramente smuove la scaglia che, come ruota primordiale, inizia a rotolare con suono metallico. Poi… dopo uno strano tonfo, un impeto nuovo la trascina. È finita nel torrente che origina dal ghiacciaio, qui l'acqua è poco profonda ma la corrente è forte. Il primo tratto che percorre, data la sua forma, è come il tipico veleggiare ondeggiante e a strappi di un aquilone a primavera poi, tocca il fondo. Si rialza, rotola, urta, sgretola, scivola, scorre. Così riprende prepotente l'antico continuo andare… dove poi? Non lo sa, ma va e deve andare. È inevitabile… forse. Adesso si è incastrato assieme ad altri in una sorta di grembo inciso nel letto roccioso del torrente, nel frattempo fattosi fiume. La corrente non ha tempo da perdere, lei. Prova continuamente a scalzarli ma non ci riesce. Sono al riparo "alla bdòsa", direbbe un vecchio riminese,



volendo significare con questo immediatamente a ridosso di una piccola parete del loro nido. I vortici, seppur potenti, riescono solo a scuoterli. Perché i vortici avranno sì tanta forza ma non hanno le idee chiare. Ora li schiacciano ora li sollevano, li ruotano, li fanno vibrare. Poi improvvisamente come sono arrivati, se ne vanno, occorre solo avere pazienza. Certo, certo, poi ne arrivano altri ma ormai, nel tempo, col tempo i ciottoli si sono plasmati. Eh sì, lo scheggione adesso è diventato un ciottolo. Incombeva, lui incombeva! Lassù in alto con la folgore e gli spigoli taglienti. Adesso deve stare basso, molto basso! La caratteristica di uno si è impressa al negativo nell'altro. Qui il termine negativo non ha il significato che comunemente si intende. Ognuno si è adattato all'altro. Quello che sporgeva nel primo necessariamente ha prodotto una rientranza nel secondo. Tutto molto mediato però, nel senso che ognuno ha comunque ceduto larga parte di se, arrotondandosi, per adattarsi al simile e… ai vortici. Che la perfezione dunque risieda forse nella forma rotonda? Perché così come sono ora … io sarei già quasi perfetto. Nel dubbio resto ancora un po' "alla bdòsa" e poi vedremo. Se non fosse che (no, no non una notte, questa volta non di notte) dopo il disgelo, la piena svelle il nido nel quale, dopo un lungo adattamento, stavo così bene. Solo che ora, le forme che mi permettevano di resistere alla corrente, contribuiscono invece ad aumentare la mia velocità. Rotolo a perdifiato, urto e rimbalzo. Nuove limature, nuovi adattamenti. Vorrei raccontare di più ma non posso… non ora. Sono in ritardo, devo andare… dove poi? Appena posso vi saprò dire. Adesso sono qui, fermo in coda. Io sono quello giallo fra i due rossi. Già… ma la foto non è a colori. Meglio così.

Giarulìn

(In riminese: piccolo, umile sassolino)

INCIDENTI ED AUTOSOCCORSO IN VALANGA

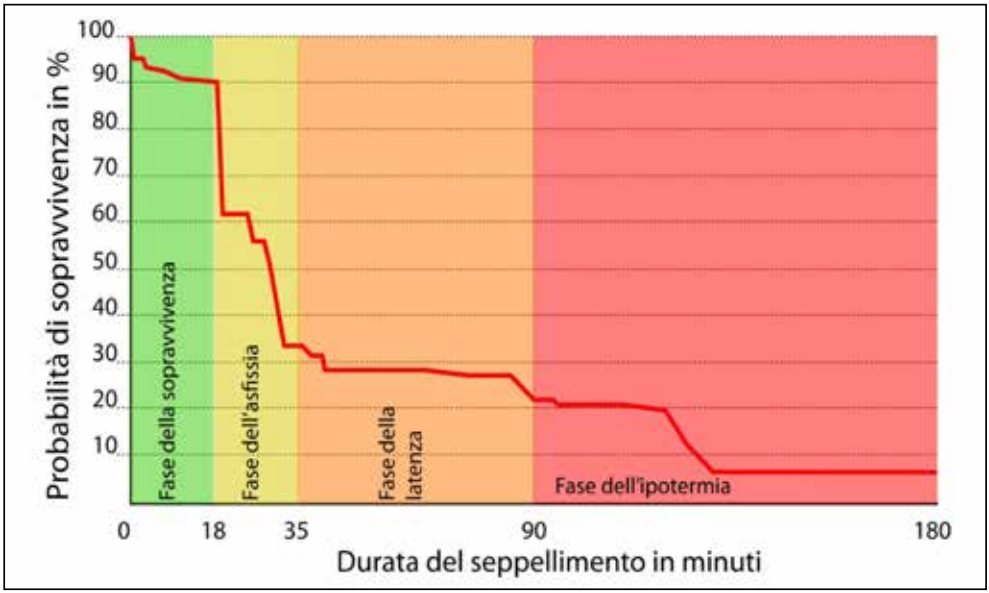
Con il presente articolo concludiamo la terza parte relativa al capitolo ipotermia. Abbiamo pensato di trattare tale argomento così complesso e delicato, perché secondo il nostro parere coinvolge un'ampia fetta di frequentatori della montagna durante la stagione invernale; infatti il numero degli incidenti da valanga ha subito negli ultimi anni un incremento esponenziale causato non solo dalle variazioni climatiche a cui stiamo assistendo, ma anche ad un aumento dei praticanti di sport in neve fresca non solo scialpinisti, ma anche escursionisti su ciaspole, freerider, arrampicatori su cascate di ghiaccio ed in alcuni casi anche sciatori su pista.

Precisiamo subito che qui di seguito non tratteremo le tecniche di ricerca con ARTVA, pala e sonda (anche se fondamentali) perché trattate teoricamente e praticamente in corsi specifici, ma piuttosto vorremmo fornirvi una breve panoramica su quelle che dovrebbero essere le prime manovre di soccorso sia "laiche" e quindi attuabili da parte del compagno di escursione presente, sia quelle più specificamente sanitarie da parte di personale specializzato.

Ogni incidente da valanga rappresenta una sfida per tutte le persone coinvolte nelle operazioni di soccorso, in primis per il compagno o compagni presenti illesi, considerando che nei primi quindici minuti le probabilità di sopravvivenza della persona coinvolta sono molto elevate risulta ovvio che questo tempo debba essere sfruttato per un adeguato salvataggio. Ecco perché l'abbandono del luogo della valanga da parte dei compagni rappresenta un grave errore, a meno che non ci siano pericoli diretti imminenti. Non bisogna mai tralasciare la ricerca sulla superficie della valanga e contestualmente occorre allertare il più precocemente possibile il Soccorso Alpino per effettuare una bonifica organizzata e coordinata dell'area con l'ausilio di cani addestrati e di professionisti sanitari.

Il soggetto travolto e sepolto rappresenta senza dubbio una situazione di emergenza sanitaria, è altrettanto vero che le decisioni mediche si fondano su alcune specifiche informazioni che possono essere raccolte soltanto da coloro che compiranno le primissime azioni di autosoccorso, quindi i compagni di escursione, in particolare il tempo ipotetico di seppellimento e la presenza o no di cavità d'aria davanti al viso del travolto. Tali informazioni servono anche per valutare la cosiddetta "curva della sopravvivenza".

LA CURVA DELLA SOPRAVVIVENZA



Dall'analisi dei dati elaborati dai dott. H. Brugger e M. Falk su oltre 700 casi di persone sepolte in valanga, emerge che se si viene estratti nei primi minuti si hanno più del 90% di probabilità di sopravvivenza, le persone trovate subito ma decedute hanno subito traumi particolarmente gravi all'atto dell'incidente: **FASE DELLA SOPRAVVIVENZA**

Tra i 15 e 35 minuti la percentuale di sopravvivenza si abbassa drasticamente, fino a raggiungere il 25%: in questo lasso di tempo se il sepolto ha le vie respiratorie libere (non ricoperte di neve) ma non ha la possibilità di attingere all'aria (es. aria che filtra tra lastroni di neve con compattezza medio elevata, formazione di cavità d'aria tramite utilizzo di zaini con air bag) va in crisi respiratoria e successivamente muore per soffocamento: **FASE DELL'ASFISSIA**

L'attesa di un intervento qualificato in particolari situazioni può implicare tempi prolungati (difficoltà nella richiesta di soccorso o condizioni meteorologiche avverse o ambientali particolarmente impervie) in tale situazione se coesistono condizioni favorevoli come la presenza di una sacca d'aria e ferite non particolarmente gravi permettono al sepolto di sopravvivere: **FASE DI LATENZA**

Ovviamente con il passare del tempo la vittima che rimane immersa nella neve, la cui temperatura può variare da 0 C° ad oltre -20 C°, tende gradualmente a raffreddarsi. Al di sotto dei 35C° di temperatura corporea subentrano grosse difficoltà cardio circolatorie (vedi precedente articolo su ipotermia) che compromettono i principali organi vitali come cuore e cervello. Dopo circa 90 minuti dall'incidente si possono verificare i primi decessi per ipotermia: **FASE DELL'IPOTERMIA**

Quindi la strategia di soccorso varia molto a seconda della durata del seppellimento, nello specifico il confine temporale viene stimato in 35 minuti (spazio temporale in cui si può raggiungere la temperatura corporea che causa l'arresto cardiocircolatorio). Entro i 35 minuti il seppellimento viene considerato breve e quindi il recupero rapido della vittima ha la priorità assoluta; oltre i 35 minuti il seppellimento viene considerato prolungato pertanto si deve sospettare uno stato ipotermico e il disseppellimento deve avvenire con cautela.

PRIMO SOCCORSO CON UN TEMPO DI SEPPELLIMENTO INFERIORE A 35 MINUTI

In questa fase la rapidità è decisiva per prevenire il soffocamento; la valutazione o meno di una sacca d'aria ha un'importanza secondaria, durante l'estrazione, le vie respiratorie, se ostruite, devono essere liberate dalla neve o da eventuali detriti. Verosimilmente non ci sarà uno stato ipotermico grave, per cui nel caso in cui la persona venga trovata in stato critico ciò è dovuto all'ostruzione delle vie aeree o ad un trauma meccanico grave. Pertanto in caso di arresto cardiorespiratorio deve essere intrapresa immediatamente la rianimazione di base (BLS corso di basic life support che consiglio a tutti di intraprendere) con ventilazione assistita, se si hanno gli strumenti di protezione, e massaggio cardiaco che dovrà proseguire fino alla consegna del paziente alla squadra d'emergenza. Ovviamente il paziente deve essere protetto dal freddo con telo termico e cappello per la testa, la buca rimane sempre il posto meno esposto ad un rapido raffreddamento, la vittima quindi va assistita senza essere estratta completamente dalla superficie in attesa dei soccorsi organizzati.

PRIMO SOCCORSO CON UN TEMPO DI SEPPELLIMENTO SUPERIORE A 35 MINUTI

In questo caso le misure di primo soccorso sono mirate ad evitare la morte per cause secondarie delle vittime salvate da una valanga; spesso sono già presenti gli operatori del Soccorso Alpino. Per la vittima si deve sospettare uno stato ipotermico e quindi l'estrazione assume un'importanza fondamentale:

• Per la sopravvivenza di questi pazienti è essenziale la presenza di una cavità d'aria e la pervietà delle vie aeree; pertanto durante il disseppellimento è assolutamente necessario valutare la presenza di una cavità di fronte alla bocca e al naso non importa di quali dimensioni , questo per le successive decisioni da prendere da parte del personale sanitario. In particolare bisogna porre particolare attenzione, durante lo scavo, alla conservazione di tale "sacca d'aria" che mantiene le vie respiratorie pervie, cercando di scavare non in senso verticale verso il basso ma in senso obliquo.

• Il disseppellimento, dato lo stato ipotermico della vittima, deve essere eseguito il più delicatamente possibile. La buca scavata sarà ampia in modo tale da poter liberare la vittima dalla massa di neve evitando movimenti importanti del tronco e degli arti, nel caso fosse necessario muovere la vittima tale mobilizzazione deve procedere in modo lento e prudente. Un salvataggio che non preveda tali accorgimenti può causare un improvviso arresto cardiocircolatorio dovuto dal rapido afflusso di sangue freddo dalle estremità periferiche al cuore.

MISURE DI PRIMO SOCCORSO A SECONDA DEL GRADO DI GRAVITA' DI IPOTERMIA

IPOTERMIA I/II grado
Paziente cosciente o sonnolento con tremore temperatura dai 35 °C ai 28 °C.
Evitare movimenti importanti, riparare dal vento, copertura termica, se conservata la deglutizione somministrare bevande calde senza alcol.

IPOTERMIA III grado
Paziente non reattivo o incosciente temperatura tra i 28 °C - 24 °C.
Evitare movimenti importanti, riparare dal vento, copertura termica, osservazione e controllo del polso e del respiro.

IPOTERMIA IV grado
Paziente in arresto cardiocircolatorio temperatura inferiore ai 24 °C.
Rianimazione cardiopolmonare senza interruzioni fino all'arrivo di personale sanitario o volontari del soccorso.

Come sempre ricordiamo come la migliore protezione per il problema valanghe sia la prevenzione e cioè la messa in atto di tutte quelle precauzioni per evitare di essere travolti, prima tra tutte la consultazione e l'interpretazione dei bollettini nivometereologici, la corretta interpretazione del manto nevoso e conduzione della gita in neve fresca; non di secondaria importanza rimangono la conoscenza ed il corretto utilizzo degli strumenti di autosoccorso (pala sonda ARTVA).

Irene Camporesi
Infermiere Pronto Soccorso DEA Rimini - OTS - SAER
Giacomo Mennilli
Medico Emergenza Sanitaria Territoriale 118 Romagna - OTS - SAER